ANNO XXX. Martedì, 27 Novembre 1877 N. 324

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
Per l'America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese
Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie
Un foglio arretrato centesimi 20.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno
Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all' Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delisy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* all' Agenzia di pubblicità di **A. TABOGA**, via dei Prefetti, 12, piano primo.
Prezzi: Quarta pagina Cent. 30.
Terza pagina sotto la firma del gerente L. 1,50 ogni linea
Pagamento anticipato.

Si pregano i signori Associati, il cui abbonamento scade il 30 corrente, e coloro i quali desiderano abbonarsi, a far pervenire per tempo la domanda ed il prezzo d'abbonamento, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del Giornale.

Si prega altresì ad inviare unitamente al vaglia una fascia dell'abbonamento in corso.

Roma 26 Novembre

BOLLETTINO POLITICO

La crisi in Francia è sempre allo stato acuto, e il voto ostile della Camera dato al nuovo ministero nè carne, nè pesce, presieduto dal generale Rochebouet, ha avuto per effetto d' inasprire il maresciallo e di rafforzarlo ne' suoi propositi poco lodevoli di resistenza alla volontà del paese e ai diritti parlamentari. Il *Moniteur* dice che il capo del potere esecutivo manifestò, nel ricevimento di sabato all'Eliseo, l' intenzione di tornare alla politica ultra-conservatrice, vale a dire, di rispondere con fierezza alla provocazione di guerra della Camera. *Bentem pro dente.* Singolare sarebbe il procedimento cui ricorrerebbe il maresciallo e il ministero: far dichiarare dal Senato incostituzionale il voto ostile della Camera. Si poteva fino a un certo punto giustificare questo procedimento riguardo alla proposta Grévy per l'inchiesta intorno alle pressioni e agli atti illegali del gabinetto De Broglie-Fourtou durante il periodo elettorale. Ma non sappiamo come il Senato possa erigersi a censore e sindacatore degli atti della Camera in modo così arbitrario e davvero poco costituzionale. Evidentemente all'Eliseo, non volendo sottomettersi e non osando ancora tentare un gran colpo, si cerca ogni mezzo per tirare innanzi appoggiandosi sul Senato e rendendo complice il Senato d'un conflitto deplorabile e rovinoso sotto tutti gli aspetti. Ma questa tattica non può durare a lungo. Il nuovo ministero si presenterà nuovamente alla Camera, ma la maggioranza non avrà nessuna relazione con lui e lo considererà come nullo. Il nuovo ministero farà delle altre dichiarazioni, presenterà forse dei progetti di legge, domanderà probabilmente che si discuta il bilancio, ma la maggioranza non ascolterà nulla, non approverà nulla. E allora?

I dispacci da Costantinopoli accennano ai preparativi militari che fa la Turchia nella fosca previsione d'una marcia del nemico sulla capitale. Evidentemente il corpo di riserva di 150 mila uomini che si va ordinando e l'esercito delle guardie civiche in via di formazione sono destinati non tanto a vigilare sulla sicurezza del paese quanto a difendere le fortificazioni di Adrianopoli e di Costantinopoli minacciate da un'escursione dei russi, sia dalla parte del Balcani, sia dalla parte dell'Asia.

Di Osman pascià poco oggi sappiamo. La notizia dello *Standard* relativa alle incominciate trattative di resa di Plevna è smentita naturalmente, ma non per questo si può dire che la situazione degli assediati sia migliorata in questi giorni. A Costantinopoli fu fatto correr voce che Osman pascià, sforzando l'investimento delle linee russe, fece una sortita nella direzione di Rahova, ma si comprende l'interesse che hanno in questo momento a Costantinopoli di diffondere notizie incoraggianti e di esagerare anche i parziali vantaggi che le truppe turche potrebbero ottenere. Altro dispaccio da Costantinopoli dice che la voce che Osman pascià sia uscito da Plevna merita conferma. Le informazioni in proposito sono contraddittorie e mancano notizie ufficiali.

Notisi intanto che, quantunque Mehemed Ali sia giunto a Orkanié e abbia iniziato il suo movimento destinato a soccorrere Osman pascià, la situazione pei turchi appare sempre critica. La perdita di Rahova, di Wratza, di Grovetz e quella che ci annuncia oggi un telegramma russo da Bogote, di Etrepol, rendono sempre più difficile l' assunto di Mehemed Ali. Aggiungasi che dal lato della Serbia il rumore d' armi si fa sempre più vivo. Il *Morning Advertizer*, che giurni sono ci annunciò aver la Serbia già decisa la dichiarazione di guerra alla Porta pel giorno 22, oggi ha da Belgrado che i preparativi militari sono terminati, che lo stato maggiore ha raggiunto il quartier generale, che tutta la milizia serba ebbe ordine di marciar verso la frontiera e che l'indipendenza della Serbia sarà proclamata.

Un articolo della *National Zeitung*, parlando della condizione difficile in cui si trova l' Austria, dimostra come, in caso di una spartizione della Turchia, la Bosnia e l' Erzegovina siano quasi indispensabili all'Austria pel possesso della Dalmazia. Quando quelle due provincie dovessero cadere in possesso d' un' altra potenza, anche la Dalmazia non avrebbe più gran valore, nè sarebbe sicura per l'Austria.

I LAVORI DEL PARLAMENTO

Non sappiamo se il ministero ha in animo di chiuder di quest'anno la sessione legislativa o di farla continuare anche nell'anno prossimo, per risparmiare il discorso della Corona, il quale sarebbe costretto di confessare che ben poche delle promesse fatte nel precedente discorso furono mantenute e ben poche erano realizzabili.

Se badiamo al numero considerevole di progetti di leggi presentati alla Camera nella tornata del 22 novembre, dovremmo credere che, ben lungi di volere per termine alla sessione, il ministero è d'avviso che abbia a proseguir i suoi lavori in modo indefinito, sino a tanto almeno che i senatori e i deputati siano vinti dalla stanchezza.

La quale pur troppo si comincia a manifestare alle prime sedute. È uno scandalo, che alla Camera manchi fin d'ora il numero legale dei deputati. Stimano questi che cinque mesi di ferie siano insufficienti al loro riposo ed alle loro domestiche occupazioni? Ovvero che i lavori della Camera non siano così urgenti e importanti da doversi scomodar per essi? V'ha una schiera di deputati, i quali hanno così alto concetto del loro valore, che temerebbero di abbassarsi se intervenissero a tutte le sedute della Camera e non si riservassero per le grandi occasioni. Allorchè sorge una quistione ardente, allorchè c'è un ministero da abbattere o da sostenere, li vedete al loro posto; ubbidiscono a' cenni del telegrafo ed al giorno stabilito, siete certi di trovarli sui loro banchi; ma alle discussioni ordinarie non badano: ci pensino gli altri.

Sarebbe richieder troppo a'deputati, pretendendo che tutti siano diligenti e solerti. Siamo in tempi, ne' quali anche a' deputati agiati pesa l'abbandonare la famiglia e il recarsi a vivere parecchi mesi in Roma, e la Camera ha l'obbligo di non chiuder gli occhi su queste condizioni di molti deputati, che non sono sicuramente i peggiori, come si potrebbe credere. Anche l' on. presidente della Camera dovrebbe persuadersi che non si possono tener tutti inchiodati sui loro banchi dal principio alla fine della seduta e che, volendo procedere allo scrutinio segreto di una legge, sarebbe opportuno di attender l' ora in cui essi sono ordinariamente in maggior numero. La pubblicazione de' nomi de'deputati assenti che si fa nella *Gazzetta Ufficiale* perde ogni significato se troppo frequente. I deputati ci si abituano, e scorgendo i loro elettori indifferenti alla loro presenza o assenza della Camera, finiscono per non più ci andare, persuasi che niun ostacolo si opporrà alla loro rielezione, se il ministero li appoggierà in premio del non averlo seccato con le loro interrogazioni e coi loro discorsi. Non si è mai dato il caso che un deputato sia stato abbandonato dai propri elettori, perchè negligente nell'adempimento de' suoi doveri di legislatore. Ora in molti collegi non si attende dal deputato che sia assiduo alle sedute, bensì che faccia il sollecitatore per conto degli elettori, che accorra da un ministero all'altro per raccomandare questa o quella pratica, la cui definizione interessa a qualcuno degli elettori più influenti, che ottenga di far impiegare il figlio o il fratello, che più si è adoperato pel successo della sua candidatura, che gli procuri almeno la decorazione della Corona d'Italia la quale lo distingua del volgo de'non decorati, o attesti la gratitudine del ministero per servigi, che non si nominano.

Di queste divenute ormai necessità incontestabili della vita parlamentare in Italia si deve tener conto, se si vuole che i lavori della Camera procedano con qualche regolarità. Non sarebbe veramente crudele e inumano l'esigere da un deputato, il quale deve ogni giorno andare dal ministero della finanza, nella via Venti Settembre, al ministero dell'interno, in piazza Navona, oppure dal ministero de' lavori pubblici, in piazza S. Silvestro, al ministero della pubblica istruzione, in piazza della Minerva, che sia in pari tempo diligente alla Camera in tutte le sedute? Non tutti dispongono d'una carrozza nè d'una carrozzella; e, se ne dispongono, il tempo che impiegano a discorrere col signor ministro, col segretario generale, col direttore generale, col capo di divisione, nell'interesse de' loro elienti, non basterebbe ad impedir loro di stare alla Camera?

Ed in circostanze siffatte della nostra rappresentanza nazionale, si delibera di tener delle sedute straordinarie per esaminare il Codice penale, come si esaminerebbero gli schemi di leggi d'interesse locale o d'importanza secondaria, che si approvano a decine negli ultimi giorni della sessione! Aspettiamo di vederli, questi gravi giureconsulti e criminalisti insigni, accorrere alla Camera di buon mattino nel mese di dicembre, affine di prender parte ad una delle più ardue discussioni legali, filosofiche e sociali. La Camera non ha ancora stabiliti i giorni delle sedute straordinarie, e sarà prudente se ci rifletterà molto prima di stabilirli.

Il ministero è stato dal canto suo poco ponderato, sottoponendo all'esame della Camera troppi progetti di leggi di molta gravità e di materia differentissima. Come potrebbe la Camera approfondire tanti argomenti di amministrazione, di diritto, di finanza, di economia sociale, di strade ferrate, a cui non basterebbe una sessione? Dovera il ministero indicare i più urgenti, per non disperdere l'attenzione nè sciuparе gli studi della Camera sopra dei temi molteplici e vari. Non v'era alcun bisogno e v'era invece strettissimo dovere di restringersi a pochi progetti e di provocar l'attività della Camera sopra poche quistioni. Facendo altrimenti, esso spinge la Camera in una via funesta, inducendola a creder tutto facile e potersi risolvere i problemi più ardui con la sola guida del buon senso, sfornito di quella dottrina ch'è indispensabile a definire anche le quistioni che sembrano le più semplici, perchè gl'ingegni superficiali non ne avvertono le attinenze con altre complicate e astruse.

Ma il ministero potrebbe ancora provenire il disperdimento di forze, invitando la Camera a occuparsi prima di ogni altra cosa de' bilanci e additando poscia le due o tre quistioni importanti che attendono una soluzione dal Parlamento. Alle altre provvederebbe in seguito, a meno che non voglia fare come per l'addietro, che ha presentati molti progetti per sacrificarli all'ultima ora fra la disattenzione e la stanchezza de' deputati e la delusione amara dell'Italia.

LA CERIMONIA DI MENTANA

Da ragguagli che abbiamo raccolto intorno alla solennità celebrata ieri a Mentana, possiamo conchiudere ch'essa ebbe un carattere spiccato repubblicano.

Non saranno stati tutti gli astanti di fede repubblicana, ne conveniamo; ma il chiasso de'più influenti e le bandiere rosse col berretto frigio e i discorsi fatti diedero alla funzione un colore, che non sarebbe ragionevole di voler dissimulare.

Anzi è necessario che si sappia come quella festa commemorativa abbia pôrto occasione ad una dimostrazione repubblicana e minacciato un conflitto coi carabinieri, che avevano sequestrati i vessilli rossi col berretto frigio.

Il silenzio non giova; l'Italia deve sapere che mentre i clericali trionfano nelle elezioni provinciali, i repubblicani affermano arditamente la loro fede e giurano di liberare il Trentino, Trieste e Nizza, come se già disponessero dell'Italia e ne moderassero i destini.

Tali dimostrazioni, se da un lato attestano un patriotismo più gagliardo che giudizioso, provano dall'altro come siasi ravvivato il fermento rivoluzionario, sotto gli auspici d'una politica, che non poteva accrescere il prestigio del governo nè all'interno nè all'estero.

LA LEGGE SULLA STAMPA

Il progetto di legge, presentato alla Camera, giovedì, dal ministro dell' interno, di concerto con quello della giustizia, tendente ad unificare le disposizioni contenute negli articoli 36 e 38 della legge 26 marzo 1848, 1° e 17 dicembre 1860, num. 64 e 12, debbono farsi da chi intende pubblicare giornali ed altri scritti periodici, saranno presentate al prefetto della provincia ove vuol farsi la pubblicazione.

Questi, trovandole regolari, ne dà atto al dichiarante e ne informa il procuratore generale del Re presso la regia Corti d'appello, nei luoghi ove risiede una Corte d'appello; negli altri il procuratore del Re presso il tribunale civile e correzionale nella cui giurisdizione la pubblicazione vuolsi eseguire.

GLI STIPENDI DELLA MAGISTRATURA

Fu distribuito oggi ai deputati il progetto di legge seguente, presentato alla Camera il 22 novembre dal ministro della giustizia di concerto col presidente del Consiglio.

Questo progetto è staccato da quello che abbiamo già pubblicato, concernente le circoscrizioni giudiziarie e la pianta organica delle Corti e la separazione fu fatta per la considerazione dell'urgenza che ha un provvedimento diretto a migliorare le condizioni d'una classe almeno della magistratura:

Art. 1. Dal 1° gennaio 1878 è soppressa la terza ed ultima categoria dei pretori, dei giudici, dei tribunali civili e correzionali e dei sostituti procuratori del Re presso i medesimi.

La prima categoria sarà accresciuta ad un quarto del numero totale dei funzionari rispettivi; la seconda ai rimanenti tre quarti. Il passaggio dalla categoria inferiore alla superiore avrà luogo per sola ragione di anzianità.

Gli stipendi delle due categorie saranno i seguenti:

Pretori di prima categoria, lire	L. 2400
Id. di seconda id.	» 2000
Giudici di tribunali e sostituti procuratori del Re di prima categoria	» 3500
Giudici di tribunali e sostituti procuratori del Re di seconda categoria	» 3000

Agli aggiunti giudiziari destinati fuori della progria provincia l'indennità annua di lire 1200 sarà aumentata a L. 1500.

Art. 2. La somma di lire 400,000 sarà iscritta, in aumento a quella assegnata sul capitolo 3 del bilancio del ministero di grazia e giustizia, affinchè con essa, e con le economie che si otterranno sullo stesso capitolo, sia provveduto alla maggiore spesa occorrente.

FERROVIA DEL GOTTARDO

La *Gazzetta Ticinese* annunzia che il progresso al tunnel del Gottardo fu nella scorsa settimana di metri 17 40 dalla parte di Goschenen, e di metri 7 90 dalla parte di Airolo; in complesso metri 25 30, ossia metri 3 60 in media al giorno. A Goschenen continuò la serpentina e ad Airolo la roccia franosa, in modo da rendere necessaria la armatura.

— Dal rapporto mensile del Consiglio federale sull'andamento dei lavori al tunnel del Gottardo si rileva che durante il mese di agosto u. s. vennero impiegati in media 3,818 operai al giorno, ed al massimo 4,277.

Dalla parte di Goschenen, la quantità di dinamite abbruciata nelle 24 ore, fu di 270 chilogrammi al massimo e di 245 chilogrammi in media; dalla parte di Airolo, per lo stesso periodo di tempo, fu di 309 chilogrammi in media.

Nelle 24 ore, senza tener calcolo dell'aria delle locomotive, si introdussero 118,700 metri cubici d'aria compressa atmosferica dalla parte di Goschenen e 95,000 metri cubici dalla parte di Airolo.

La temperatura media alle punti d'avanzamento del tunnel fu di 22,° C., in media, mentre la temperatura esterna era di 18.,° C, dalla parte di Goschenen, e di 26.,° C. all' interno e 17.,° C. all'esterno dalla parte di Airolo.

Del movimento scientifico e letterario

(*Corrispondenza part. dell'Opinione*)

Torino, 20 novembre 1877.

(R) Già avevo in pronto una lettera, in cui cominciavo a parlarvi del vostro movimento intellettuale, quando mi avvenne di leggere la corrispondenza che pubblicaste su tale argomento nel vostro ottimo giornale. Essa, a dir vero, giunse molto opportuna al proposito mio, chè dava notizie intorno all'attività dei nostri editori; ma mi stupì non vedere in essa fatto cenno di una delle più note delle nostre Case editrici, vuol per il numero, vuol per l'importanza delle opere che va pubblicando. Voi già intendete che io voglio parlare dell'*Unione tipografico-editrice*, che segue sempre con alacrità e coraggio l'impulso che vi diede un tempo il compianto Giuseppe Pomba. Onde permettetemi che, in iscambio della preparata lettera, completi con questa la succitata corrispondenza. E, cominciando dalle opere legali, accennerò la *Giurisprudenza*, diretta dal comm. Pacifici-Mazzoni, opera che, toccando già il 5° anno di sua pubblicazione, gode ognor più di grande credito in Italia, come quella che pubblica e illustra con larga copia di dottrina e di critica le sentenze emanate dalle varie magistrature d'Italia: il *Repertorio delle sentenze*, che colla precedente va di pari passo, medesimo, come la *Giurisprudenza*, sulla grande opera del Dalloz; di esso si pubblicano 40 fascicoli all'anno, che vengono appunto a formare quaranta volumi; il *Commentario del Codice civile* dell'avvocato Luigi Borsari, del quale escono in luce da 10 a 12 dispense all'anno, e compirà ora la 60a. È già ha messo in vendita i due primi degli 8 o 9 volumi (di 600 pagine ciascuno) che comprenderanno

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICA

Teatro Valle. — Cleopatra, *poema drammatico in sei atti, di Pietro Cossa.*

SECONDA RAPPRESENTAZIONE

La seconda rappresentazione della *Cleopatra* ha confermata in me l'impressione che la prima sera avevo ricevuta dal nuovo dramma del Cossa. Il pubblico accorse nuovamente numeroso, applaudì spesso e clamorosamente, volle salutare innumerevoli volte l'autore e coll' insistenza nel chiamarlo si proscenio pareva protestare contro la guerra feroce che all'autore del *Nerone* hanno mossa, proprio qui in Roma, due o tre anonimi pigmei della stampa periodica, critici a tempo avanzato, Erodica, critici a tempo avanzato, Erostrati infruscoli ed impotenti dell' arte italiana. L'esecuzione è stata più tranquilla, non ancora tanto però, in alcune parti, da rispondere interamente al concetto del Cossa. La signora Tessero, che nulla avea lasciato a desiderare la prima sera, è veramente padrona del carattere e del personaggio di Cleopatra. Il Morelli e il Privato egregiamente anch'essi come la prima sera. Nel Biagi è avvenuto un notevole miglioramento; tuttavia attore conscienzioso e intelligente com'egli è, si sarà persuaso che gli resta ancora un buon tratto di cammino da percorre per giungere all' altezza del personaggio d'Antonio La qual cosa non significa che non vi possa arrivare. Ho udito a narrare che uno dei più illustri artisti italiani, il Salvini soltanto dopo un anno di prove e di tentativi infelici raggiunse la perfezione per la quale è lodato nella interpretazione dell' *Otello*. Come generalmente i personaggi che non sono, per così dire, tutti d'un pezzo, ma si presentano sotto vari aspetti, l'Antonio del Cossa è difficilissimo a riprodursi. In lui abbiamo il romano e l'amante di Cleopatra, il vincitore di Filippi e il fuggitivo d'Azio. L'uomo che morendo si confortò col pensiero ch'era stato vinto da romani e che pure avea spogliato Roma delle sue province per farne dono alla superba regina. In un carattere di questa fatta, i bruschi passaggi dall'uno all' altro affetto, dall'uno all'altro sentimento, son necessariamente frequenti e, sulla scena, dove il personaggio deve esser disegnato a grandi tratti, riescono improvvisi. Finora è quest'arte delle transizioni che manca al Biagi, il quale possedendo indubbiamente le qualità che si richiedono per conseguire l'intento, deve sobbarcarsi ad un paziente studio, ad un lavoro di lima e attenuare, per quanto è possibile, l'asprezza delle transizioni stesse.

Bisogna pur riconoscere che in Antonio sta la maggior parte del dramma immaginato dal Cossa. E per Antonio la figura di Cleopatra visse e vive nelle tradizioni popolari; altrimenti non sarebbe rimasta che nella memoria degli storici e degli archeologi. Antonio è dunque, se non unico protagonista, certo uno dei protagonisti del dramma. Shakespeare, quando trattò lo stesso argomento, lo intitolò *Antonio e Cleopatra*, e vide che questi due nomi non potevano essere disgiunti neanche sovra un manifesto teatrale. Non è vero che il Cossa abbia seguite pedestramente le orme di Shakespeare, e chi lo afferma probabilmente non ha letto Shakespeare. Ma entrambi hanno subito le leggi del soggetto che presero a svolgere. Roma soffoca nel suo forte amplesso gli estremi aneliti dell'Egitto. Quest'idea della grandezza romana domina tutto il dramma di Cossa, come ha dominato quello di Shakespeare. Qui finisce ogni punto e, dirò pure, ogni ragione di somiglianza fra i due scrittori, poichè di alcuni particolari quasi identici in entrambi i drammi non giova tener conto, essendo particolari strettamente storici, che avrebbe obbligo di riprodurre chiunque s'accingesse a portar sulle scene i casi di Antonio e Cleopatra.

Al Cossa fu mosso un grave appunto: quello di aver tentato di rifare un capolavoro di Shakespeare. È certamente un grande onore pel poeta romano che ogniqualvolta gli si vuol dare una mazzata sul capo si sia costretti ad invocare il nome di Shakespeare. Non credo che il Cossa abbia mai avuto in animo di paragonarsi a Shakespeare. Ma l'accusa stessa dimostra che l'autore della *Cleopatra* è, fra gli scrittori italiani, quello che s'è adoperato ad allargare maggiormente i confini del dramma storico. È noto, però, che l'*Antonio e Cleopatra* del poeta inglese è parte di una trilogia, nella quale, come giustamente osserva il Carcano, sono in certo modo riassunte le secolari vicende dell'antica repubblica romana. *Coriolano*, *Giulio Cesare*, *Antonio e Cleopatra*, ecco la trilogia. L'ultimo anello di questa lunga catena si congiunge agli altri. *Antonio e Cleopatra*, secondo il concetto di Shakespeare, son l'ultimo episodio di un vasto poema, che, per essere esattamente apprezzato, va considerato nel suo grandioso complesso.

Lo scopo del Cossa è più modesto. Egli, secondo il suo costume, ci dà lo studio psicologico di due grandi figure, nelle loro relazioni con una grande epoca storica. Lo scrittore romano e il poeta inglese, battono, dunque, diverse vie, cercano una diversa meta, muovendo da diversi punti di partenza. C'è lo studio psicologico anche nel dramma di Shakespeare, e chi lo nega? Ma vi è innanzi tutto, come nel *Coriolano* e nel *Giulio Cesare*, il concetto politico. Di qui la più vasta tela dello Shakespeare, le sue passeggiate a sbalzo pel mondo intero, i suoi episodi spesso inutili all'azione, ma indispensabili all'economia generale del lavoro. Ma dopo questo immenso poema, davanti al quale tutti, e Cossa pel primo, s' inchinano riverenti, non ci ha da esser posto sulle scene italiane per un lavoro le cui file sieno più strette, più raccolte, più serrate e nel quale la parte politica venga in seconda linea e l'attenzione degli spettatori sia richiamata quasi esclusivamente sovra una lotta di passioni, sovra uno studio di caratteri? Nel lavoro del Cossa le figure principali si staccano dal fondo del quadro; non mancano, come dissi ieri, l' ambiente storico, il colore che usiamo dir locale, il contrasto di due, anzi, di tre civiltà, l'egiziana, la greca, la romana; non manca, no, tutto ciò, ma è la cornice entro la quale si muove, s'agita un dramma potente. So che questa mia sentenza troverà contraddittori in gran numero anche fra i più ardenti ammiratori della *Cleopatra*; ma io la mantengo, colla fiducia che sarà confermata dal giudizio dei pubblici italiani, e sovratutto dal tempo, il gran dispensatore della lode o del biasimo.

E il dramma comparirebbe ân d'ora più vivo, più rapido, più incalzante, non solo se l' esecuzione fosse, giova ripetarlo, in qualche sua parte migliore, ma se il poeta avesse il coraggio di sfrondare qua e là l'opera sua. Non si può citare una scena nella quale l'azione si arresti; ve ne sono però alcune nelle quali procede più lentamente e pare quasi che trovi un ostacolo a progredire. L'ostacolo è la maggior parte delle volte una mezza dozzina (e non più) di versi bellissimi, posti là dall'autore per isvolgere un' idea secondaria, per un omaggio alla scienza archeologica, magari per dar vita ad un personaggio del quale lo spettatore, in quel mo-

il *Corso teorico-pratico di diritto civile* dell'avv. Francesco Ricci, già favorevolmente noto ai legali pel suo *Commentario di procedura*; oltre a varie importanti monografie, come *gli Appalti* (2 vol.) del Levi, *Le trascrisioni* (2 vol.) del Luzzatti, *La scienza sociale* del Gabba, del quale si sta pure preparando il libro *Della condizione giuridica della donna*. E notate che questa benemerita Casa sta trattando col Pacifici-Mazzoni la stampa di un'altra grandissima opera legale. A questo ramo di scienza appartiene pure la *Raccolta degli economisti*, che da anni dirige il Boccardo e non ha riscontro in Italia.

Passando ad altro genere di pubblicazioni, voi conoscete abbastanza il grande *Dizionario della lingua italiana* del Tommaseo, opera che onora non solo il valoroso filologo, ma eziandio la Casa che ebbe il coraggio di sobbarcarsi, ai tempi che corrono, ad una ingente spesa; l'*Enciclopedia italiana* (6a edizione) del Boccardo, della quale si pubblicano 3 dispense al mese, e già si sta provvedendo ad una ristampa; l'*Enciclopedia chimica* del Selmi, giunta alla 155a dispensa; quella *Agraria* del Cantoni, che tocca la 97a. Altra opera importantissima di questo genere, già annunziata al pubblico e di cui uscirà fra poco il manifesto di associazione, è l'*Enciclopedia delle arti e industrie*, che dirigerà il marchese Raffaele Pareto, colla collaborazione delle più rinomate persone dell'arte. Gli studiosi della scienza e della storia naturale hanno pure grande debito all'Unione tipografica, se possono leggere le opere italiane del *Jussieu* (Botanica), di cui si fece or ora una 2a edizione; del *Brehm* (Vita degli animali, 6 grossi volumi con incisioni); quella del *Lubbhoc* (I tempi preistorici e l'origine dell'incivilimento), e finalmente tutte quelle del Darwin, tradotte, le prime, dal Lessona, le altre dal Canestrini, del quale si stampò pure la *Teoria dell'evoluzione*, che è, come a dire, una propedeutica alla esatta intelligenza delle opere del famoso naturalista inglese.

Chiuderò questo breve cenno, annunziandovi prossima la ristampa della *Storia della letteratura romana* del Bäher, riveduta sulla 4a edizione tedesca, e della *Storia romana* di Tito Livio, tradotta dal Mabil, opera divenuta prossochè rara. Vi accennerei ancora altre pubblicazioni di minor mole, che fanno parte della *Biblioteca di educazione*, se non temessi che mi richiamaste a mente il *sat prata biberunt* del poeta latino.

NOTIZIE ESTERE

AUSTRIA-UNGHERIA

(*Corrispond. particolare dell'* Opinione)

(M.) **Buda-Pest**, 21 *novembre*. — La soluzione della quistione ferroviaria agli antichi confini militari sarà risolta fra pochi giorni, secondo i veri interessi di quella provincia e dello Stato ungherese, ed a questo scopo le autorità della provincia ebbero già parecchi colloqui o spiegazioni soddisfacenti col presidente del ministero, signor Tisza. Con questo accordo è posto fine alle agitazioni artificiali ed alle pretensioni insussistenti incoraggiate dallo stesso generale Mollinary, ex-governatore civile e militare di quelle provincie. Costoro pretendevano non solo di subordinare gl'interessi economico-ferroviari dell'impero tutto a quelli di due o tre piccole provincie, ma d'imprimere anche a questa rete ferroviaria nella Slavonia un'impronta anti-nazionale ungherese, rendendola dipendente sotto tutti i rapporti dal beneplacito slavo-croato, senza verun riguardo agl' interessi strategici ed economici del regno d'Ungheria, di cui fa parte integrante la Slavonia stessa.

La Corte di Cassazione ha deliberato oggi di mettere a piede libero tutti gli accusati nel processo per detenzione illegale d'armi e d'arruolamento, che a suo tempo fece parlare tanto di sè, grazie alle esagerazioni ed alle false notizie diffuse all'estero.

Questa fu la ridicola intrapresa che taluni, desiderosi di compromettere le politica dell'Ungheria verso il sovrano e verso l'estero, sbattezzarono col pomposo titolo di « spedizione transilvana per l'invasione della Rumenia, » mentre in realtà non si trattava che di tre o quattro persone, appoggiate da una ventina di giovinotti inesperti, e non una persona seria e di buon senso ha mai pensato in Ungheria di far parte di quella celebre spedizione.

Questi pochi individui si posero alla testa d'un movimento che non aveva nè aderenti, nè danaro; trovarono alcune migliaia di lire sterline all'estero presso qualche Comitato di soccorso pei feriti turchi o presso qualche bizzarro inglese, e poterono quindi realizzare il loro progetto. Ebbene, questi promotori d'una intrapresa così pazza, quasi tutti possidenti ed artieri in miseria, ed i quali non hanno mai cospirato altro che contro il buon senso, cominciarono la spedizione colla compera e l'invio di armi ai quattro angoli del regno, e soltanto dopo che le diverse dogane ferroviarie ebbero avvertita la polizia ungherese che si spedivano ad indirizzi sconosciuti centinaia di bauli contenenti armi, invece che gli oggetti dichiarati nelle bollette, allora soltanto il Comitato direttivo dell'invasione pensò ad arruolare volontari, e ciò senza alcun mistero, sui pubblici mercati settimanali della Transilvania. Intanto le autorità locali divennero un po' curiose, e sequestrarono dapprima le armi e poi arrestarono i fautori di questo singolare movimento. Visto poi il chiasso che si fece all'estero a questo riguardo, il governo ungherese ordinò la più severa inchiesta e la punizione dei colpevoli.

La Procura di Stato cominciò quindi il processo contro i suddetti accusati, mentre, come vi dissi, la Corte di Cassazione ordinò ch' essi fossero posti in libertà provvisoria, facendo così comprendere al Tribunale di prima istanza che la Corte Suprema non dava alcuna importanza al fatto stesso. Ed ecco come è finita questa ridicola cospirazione tanto strombazzata e che io ridussi tosto alle sue giuste proporsioni, come ricorderete, nei telegrammi che vi ho spediti su tutta questa faccenda.

GERMANIA

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Berlino, 21 *novembre*. — Non ho scritto prima d'ora sul preteso attentato alla vita dell'imperatore e del principe Bismarck perchè fino dal primo momento in cui corse quella voce, la gente si stringeva nelle spalle senza darvi una soverchia importanza. Nè certo avrei torto prendendo le cose con calma, dappoichè le interrogazioni che con grande sollecitudine si fecero subire all'arrestato, non diedero risultati soddisfacenti. Il polacco che attentò alla vita dell'imperatore è diventato a Berlino oramai un tipo proverbiale a cui più non si crede. Tutte le volte che avvennero arresti e processi contro dei polacchi per congiure ed attentati, le cose finirono alla chetichella senza alcun risultato. Comunemente si termina ridendo alle spalle della polizia che spiega in quelle occasioni un ardore ammirabile e che fa andare la macchina della fantasia ai più alti gradi di calore. Pare che questa volta s'abbia da fare con una volgarissima mistificazione, alla di cui soluzione ha giovato moltissimo il celebre album fotografico istituito presso la Direzione generale di polizia. Ad ogni modo nella finora si sa in modo autorevole ed ufficiale della tenebrosa faccenda sulla quale l'imperatore ha chiesto un rapporto circostanziato. Che l'autorità vi abbia data molta importanza, non è più dubbio dappoichè l'istruzione penale continua ed il procuratore generale Tusendorf vi assiste spesso in persona. Complici finora non se ne sono trovati e, tranne le lettere giunte alla polizia con cui s'avvertiva l'arrivo del Lubowski (questo è il vero suo nome) a Berlino, altri indizi non si sono scoperti, per cui non manca nemmeno chi crede, che il Lubowsky abbia egli stesso scritto quelle lettere alla polizia.

Era naturale che a tutte le dicerie di cui si fanno ecco anche giornali seri, come la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, si mescolasse il clericalismo. Poiesco e clericale sono nella mente del berlinese una cosa identica. Che le file della congiura andassero a finire direttamente al Vaticano, era cosa che per un berlinese s'intendeva quasi da sè. Non sono in grado di affermare che la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* abbe le sue notizie o le sue informazioni dal giudice inquirente, il quale, in nessun paese del mondo, e forse meno in Prussia che altrove, ha il sistema di propalare il risultato delle sue indagini finchè non c'è l' assoluta incertezza sull' insussistenza del reato. Ma che ripeta delle assurdità come quelle che si vuole deposte dal Lubowski non mi sembra troppo corretto per un foglio che ha nome di ufficioso. Stando alla *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, il Lubowski sarebbe un volgare imbroglione, che si spacciò davanti al giudice inquirente per figlio del cardinale Ledochowsky, che dichiarò di mantenere relazioni direttissime coi più alti personaggi del Vaticano finchè un ufficiale di pubblica sicurezza non l'ebbe ravvisato come ex-inquilino dell'ergastolo, dove si era trovato per un falso. Non si sa come andrà a finire questo romanzo, che ha messo in moto fino da sabato tutta la polizia, procuratori, giudici e giornalisti. I più credono ad uno scherzo di cattivo genere. Alla società del complotto non vi crede veramente nessuno. Il Lubowsky, che portava il nome falso di Lyakewski, è il copista di un avvocato, che aveva fatto spiccare un mandato d'arresto a suo carico per delle infedeltà commesse.

A questo proposito mi sia lecito di far un cenno del grande aiuto che da qualche tempo la fotografia presta alla pubblica sicurezza non solo della capitale, ma di tutta la Germania, e che si farebbe bene di non trascurare in Italia. Alla Direzione generale di polizia di qui esiste un Album di personaggi celebri nei fasti della pubblica sicurezza, Album il quale giornalmente non occupa meno che un commissario e due impiegati, i quali sono addetti esclusivamente a questo servizio. La collezione di ritratti che la polizia ha raccolta, raggiunse oramai proporzioni così enormi da dover pensare ad una classificazione. Tutti i ritratti sono divisi in dieci categorie; un indice esattissimo rende conto con brevi cenni delle eroiche gesta d'ogni individuo. Una seconda fotografia d'ogni personaggio dell'Album è aggiunta all'incartamento che lo riguarda. Le dieci categorie dell'Album comprendono i seguenti gruppi :

1° Gli assassini, i briganti e gl' incendiarii ;

2° I ladri che non disdegnano le violenze;

3° I ladri di ultimo rango che si contentano di frugare nelle tasche dei prossimo; insomma quelli che sommettono i loro ladrocinii senza pericolo della persona;

4° I cavalieri d'industria ;

5° I cosidetti accalappiatori dei provinciali alla capitale (Bauernfänger), tipo speciale e proprio della sola Berlino;

6° I falsi monetarii ;

7° I peccatori contro i buoni costumi;

8° Le prostitute che mantengono relazioni con gente compromessa colla giustizia o che per delitti propri espiarono una pena;

9° Le persone ricercate dalla polizia di altre città del regno e di cui alla polizia della capitale venne spedito il ritratto per le opportune indagini ; e finalmente sotto la decima categoria le persone forestiere ricercate dalla polizia di Stati stranieri.

Questo sistema di classificazione ha prodotto finora ottimi risultati; molte volte ha impedito che si facessero dei processi a persone sotto falsi nomi.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* ha tolto ogni dubbio intorno al contegno della Germania nell'affare della mediazione che si diceva invocata dalla Turchia presso lo ambasciatore tedesco a Costantinopoli, principe Reuss. Finchè la fortuna sorride alle armi dello czar la Germania non si crede autorizzata ad offendere le suscettività del governo russo, chiedendogli od imponendogli delle condizioni di pace, le quali, come dice il foglio ufficioso, debbono essere da lui solo ottenute quale premio della vittoria, come nel 1871 avvenne colla Germania, la quale di mediazione non avrebbe allora voluto sentir a parlare. Si capisce che il vento è mutato, le cose volgono sfavorevolmente per la Turchia, nè si giudica male a Berlino, se oggi si lascia compiersi da sè la vertenza fra la Russia e Turchia, le quali, malgrado gli ultimi successi russi, avranno ben presto bisogno tutti due di riaversi dallo spossamento in cui indubbiamente si trovano. Un altro motivo che non der'essere stato estraneo a queste recenti dichiarazioni ufficiose è la sempre crescente incertezza intorno al più prossimo avvenire della Francia che da un momento all'altro potrebbe vedersi spinto a cambiar anche la politica estera. La stampa continua a mostrar su questo punto un'insolita riservatezza, dopo gli ultimi e violenti sfoghi della *Post*, accenati nella ultima mia.

Il deputato al Reichstag, Bebel, del partito socialista, invece di prepararsi per le seduto parlamentari, sta facendo il baule per recarsi a Naumburgo dove deve scontare altri sei mesi di prigione inflittigli da una sentenza per delitto politico.

Vuolsi che nel trattato commerciale colla Rumenia, conchiuso il 14 corrente, non si parli punto della condizione degli ebrei nei Principati Danubiani, sebbene tempo fa, il governo tedesco avesse dimostrato un certo interesse a regolare quella quistione in occasione del trattato che allora si stava progettando.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Seduta del 26 novembre
(72ª della Sessione)

Presidenza del presidente TECCHIO.

La seduta è aperta alle ore 3.

Leggesi ed approvasi il processo verbale della tornata antecedente.

PRES. dà lettura di un elogio funebre in onore del compianto senatore Pes di Villamarina, ricordando i principali fatti della di lui vita, tutta spesa in servizio della patria e del Re.

L'onorevole presidente conchiude dicendo che il nome del marchese Salvatore Pes di Villamarina vivrà sempre nella memoria e nella gratitudine degl' italiani.

Dopo che ebbe termine quest'elogio funebre, l'onorevole presidente disse che aveva a lasciare degli altri in memoria di 10 senatori defunti durante il tempo delle vacanze parlamentari, ma che al momento gli mancavano dei documenti biografici, e rinviava quindi ad altra seduta la continuazione di così onorevole e in pari tempo sì doloroso ufficio.

TORRELLI, dopo brevi parole per ricordare i meriti altissimi ed i grandi ed innumerevoli servizi resi all' Italia dall'illustre generale Alfonso La Marmora, rendendosi interprete del desiderio di molti suoi colleghi, propone che la Presidenza invii telegrammi per informarsi giornalmente dello stato di salute dell'illustre generale. (*Benissimo*)

La proposta dell'onor. Torelli viene dal Senato approvata all'unanimità.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge sulla conservazione dei monumenti e degli oggetti d'arte.

PRES. La parola spetta al relatore onorevole Vitelleschi.

VITELLESCHI (relatore) dopo avere premesso alcune considerazioni intorno alla necessità vivamente sentita in Italia di una legge come la presente per la conservazione dei monumenti e degli oggetti d'arte, entra a parlare del progetto di legge difendendo le modificazioni proposte dall'Ufficio centrale.

La discussione generale è chiusa. Si passa all'articolo 1 del progetto dell'Ufficio centrale che è il seguente:

« La custodia e la conservazione dei monumenti ragguardevoli per pregi artistici o per carattere storico, degli avanzi delle antiche costruzioni, oggetti ins'gni per arte o per antichità, e delle memorie storiche in qualsivoglia maniera incise o scritte, è affidata ai comuni col concorso delle provincie, nella circoscrizione dei quali si trovano: al demanio ed agli enti morali, quando e secondo che loro appartenga no, sotto la vigilanza dello Stato, il quale la esercita per mezzo del ministero dell'istruzione pubblica e delle autorità a questo effetto costituite.

« La custodia e la conservazione degli oggetti indicati in quest'articolo è obbligatoria anche per i privati che ne sono proprietari, quando per la loro importanza storica o artistica siano dichiarati d'interesse nazionale e descritti in appositi cataloghi. »

COPPINO (ministro della pubblica istruzione) svolge alcune considerazioni per dimostrare che l'articolo 1° del ministero, lasciando alla vigilanza dello Stato la tutela di tutti i monumenti e degli oggetti d'arte dello Stato, provvederà meglio alla cura dei monumenti istessi.

VITELLESCHI dice che il primo articolo della legge come venne redatto dall'Ufficio centrale stabilisce che la custodia dei monumenti appartenga a chi li possede, o ne ha responsabilità sotto la vigilanza dello Stato.

Infatti, dice l'oratore, chi è il custode naturale d'ogni cosa? Quegli a cui la cosa appartiene. Perchè sostituire a questo agente naturale una falange di stipendiati e caricare lo Stato di enormi spese per fare semplicemente quello che ognuno può e deve fare da sè. Ma vi ha una considerazione pratica, soggiunge l'oratore, più confortante, ed è che in Italia, dove l'amore delle cose cittadine è forte ed efficace, appena l'amor proprio o la responsabilità di città, di corpo o di persona saranno messe a prova, l'opera ed il danaro affluiranno alla conservazione delle glorie patrie. Governata così con i mezzi e gli elementi propri di un regime libero la cura delle nostre glorie, riuscirà di stimolo e di operosità alla nazione e di nessuno o poco aggravio allo Stato.

AMARI, *prof.* Difende l'articolo come venne redatto dal ministero che cioè sia devoluta allo Stato la tutela dei monumenti.

PEPOLI GIOACCHINO dice che è molto meglio affidare la custodia dei monumenti ai comuni per molte considerazioni, fra le quali che alcuni comuni, ritraendo l' unica loro risorsa dai monumenti e dagli oggetti d'arte che possedono, pongono maggior cura dello Stato per conservarli.

In seguito ad uno scambio di osservazioni fra gli on. Coppino (ministro), Vitelleschi (relatore), ecc., si delibera di rinviare l'articolo per opportune modificazioni.

La seduta è sciolta alle ore 5 30.

Domani seduta pubblica alle ore 2.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 23 novembre.

(145ª della Sessione)

Presidenza del PRESIDENTE CRISPI.

La seduta è aperta a ore 2.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

Si accordano numerosi congedi.

FRISCIA chiede l'urgenza per una petizione.

Si procede all'appello nominale pel rinnovamento delle votazioni per la nomina d'un commissario del bilancio e di due commissari di sorveglianza presso l'Amministrazione del fondo per il culto.

Si estraggono a sorte i nomi dei deputati che dovranno procedere allo spoglio delle schede delle votazioni.

Si dà alcuni capitoli sono approvati senza osservazioni.

La somma complessiva del bilancio del ministero degli affari esteri pel 1878 è approvata in L. 6,085,761.

È approvato il seguente articolo unico:

« Sino all'approvazione del bilancio definitivo di previsione dell'anno 1878, il governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del ministero degli affari esteri, in conformità allo stato di prima previsione annesso alla presente legge. »

PRES. Questo bilancio si voterà domani a scrutinio segreto.

Ora si riprenderà la discussione del progetto di legge sullo stato degli impiegati civili.

Continua la discussione generale e la parola spetta all'on. presidente del Consiglio.

DEPRETIS (presidente del Consiglio) dice che nella questione del progetto di legge sullo stato degl' impiegati sono compresi principii importanti.

La questione fu esaurita dall'on. Manfrin nella dotta sua relazione sul progetto di legge del 1872.

L'on. ministro ricorda che fu invitato a presentare questo progetto di legge, il quale soddisfa alla disposizione dello statuto sull'ammissione ai pubblici impieghi.

Prega la Camera di approvarlo e risponde brevemente ad alcune delle obbiezioni dell'on. Indelli.

SPAVENTA riconosce in massima l' utilità di questo progetto di legge e svolge delle considerazioni intorno alla necessità di dare alla burocrazia migliori guarentigie di quelle che ebbe fino ad ora.

L'oratore ricorda i meriti che ha verso la patria la tanto dilaniata burocrazia.

Parla delle leggi straniere su questo argomento, affermando che la Germania è il paese delle garanzie pegli impiegati.

Esamina le condizioni dei funzionari del Continente europeo, dell'Inghilterra e dell'America e svolge delle considerazioni intorno primo atto, il terzo, il quinto, la conclusione del dramma, e con poche correzioni l'intero atto quarto!

Davanti ad un lavoro di questa fatta si ha da intavolare una discussione sulla maggiore o minore fedeltà storica? E quelli che insegnano la storia al Cossa sono i giornalisti medesimi che chiamano Antonio *emulo di Giulio Cesare*, quasichè non si sapesse da tutti che Antonio non fu di Giulio Cesare che l'amico e, quasi starei per dire, il servitore! Dio buono! in quali mani è caduta la critica! Nella *Cleopatra* c'è quel tanto di storia che l'autore drammatico ha obbligo di rispettare; nè più nè meno. Il palco scenico non è una cattedra di storia, e tale non è neppure il pianterreno d'un giornale. Ciò che io domando al poeta drammatico è il dramma, è la commozione degli affetti, è la pittura dei caratteri, è lo splendore della forma. E per tutti questi riguardi la *Cleopatra* è altissima e nobilissima opera d'arte. Il gracidar dei ranocchi non ha mai disturbato il maestoso volo dell'aquila.

Forse ritornerò un giorno su questo lavoro, intorno al quale molto rimarrebbe a dire. Ma per oggi basta. Prevedo che le discussioni saranno ardenti e tempestose. Io, come sempre, starò sulla breccia.

F. D'ARCAIS.

---

mento, farebbe volentieri a meno. L'ostacolo in breve si dilegua, il dramma riprende il suo corso, ma intanto l'attenzione del pubblico fu svista e l'attore ch'è ritornato a bomba, dura un po' di fatica a trarsi dietro nuovamente gli spettatori. Di questi versi splendidi ma parassiti ce ne sono parecchi nella *Cleopatra*. All'autore parranno necessari, perchè tali li ha giudicati nella foga del comporre. Si provi a giudicarli una sera dalla platea e verrà nella mia opinione. Fatto questo lavoro di forbice, il dramma verrà fuori come il raggio di sole che squarcia le nubi. Ricordi il Cossa che ha dovuto fare altrettanto per la *Messalina*; il pubblico non ha sempre ragione, ma neppure ha sempre torto, e le opere teatrali son destinate a sostenere il fuoco della ribalta. Quando si è riusciti a commuovere gli spettatori, bisogna tenerli con ferrea mano affinchè non fuggano.

Del resto, l'atto che basta a stabilire questa benedetta cornice del quadro, è il secondo; atto che, stupendamente immaginato, non si può dire inutile, e a quel punto non disturba l'azione, ma saviamente la prepara. Gli è dal terzo atto in giù che alcune scene hanno d'uopo d'essere condensate. E, caso strano! mentre di tanto in tanto il Cossa abbandona la strada maestra per cogliere nei campi circostanti i fiori della sua fantasia, qualche volta non si cura abbastanza di spiegare al pubblico i fatti dei quali dev'essere spettatore. Il quarto atto fini freddamente così la seconda come la prima sera. Non è punto necessario che tutti gli atti di una produzione terminino fu mezzo agli applausi. Ma la fine di quest'atto quarto contiene appunto una delle *situazioni* più nuove, più ardite che da gran tempo siano state poste sulla scena. Eppure il pubblico rimane freddo, impassibile, quasi disgustato. Perchè? La ragione è semplicissima. Perchè la scena non è convenientemente preparata ed il pubblico non la può intendere. Dico il vero, la prima sera non l'ho intesa neanche io, Rotei, il capitano dell'armata egiziana, ama profondamente Cleopatra, ma sa pure che da Antonio dipendono la salute della patria e della regina stessa. È un personaggio combattuto fra l'amore per Cleopatra e l'ammirazione ed il rispetto pel suo fortunato rivale. Dovrebb'essere un carattere altamente drammatico, e lo sarebbe infatti, se il Cossa non se lo avesse più d'una volta lasciato sfuggire dalle mani. Dico: più d'una volta, perchè anche nel terzo atto, il comandante delle navi egiziane dovrebbe, come dissi fin da ieri, avere una parte maggiore nelle sorti della battaglia. Comunque sia, nel quarto atto Rotei conosce il disegno di Cleopatra di tradire Antonio e non vuol farsene complice, e muore, avvelenato da Cleopatra stessa, la quale, porgendogli la tazza che prima aveva offerta e poi tolta ad Antonio, non solamente distrugge i sospetti nel cuore dell'amante, ma si libera da un incomodo testimone. Rotei sa che in quella tazza sta il veleno, ma posto al bivio di tradire Antonio o di denunziare Cleopatra, accetta la morte. La spiegazione di questa scena il pubblico l'ha nell'atto seguente, ma giunge troppo tardi. La scena dell'atto quarto, che potrebb' essere efficacissima, non produce alcun effetto, o, peggio, lo produce cattivo. Il Cossa deve assolutamente mettere le mani in quest'atto, preparare convenientemente il pubblico alla morte di Rotei, render chiaro ciò che presentemente è avvolto in dense tenebre. L'atto quarto, rifatto in questa guisa, non sarà inferiore al quinto, che è bellissimo e indovinato da cima a fondo, e la prima e la seconda sera ha levato il teatro a rumore. La scena fra Antonio e Cleopatra rimarrà come uno dei più grandi monumenti del teatro italiano. Nulla conosco di più drammatico delle parole che Cleopatra, saputo che il figlio è prigioniero di Ottavio, rivolge ad Antonio, il quale le rammenta che le ha sacrificato Roma. Ecco questi versi imperituri:

. . . . . Esecrazione
Sui tuoi romani, popoi di tiranni,
Ladroni della terra, e ciò che tacque
La donna innamorata, or li palesi
Lo sdegno della madre! È vero; volsi
Schiantarmi il cor dal petto, e t'ò tradito,
E liberar tentai la vinta patria,
Io fuggitiva d'Azio! E tu non dirmi
Che all'amor mio sacrificasti Roma:
Sei tu Roma? No; Roma sopravvive
All'ira de' suoi figli, duellanti
Fra loro per libidine d'impero,
E cada Ottavio, o tu, con voi non crolla
Il Campidoglio. A mille i tuoi romani
Subentrano ai caduti, e la fatica
De' secoli potrà limare a stento
La tempra del tuo popolo; d'intorno
A me sta l'otio, e i monumenti invano
Ricordano all'Egitto la passata
Gloria, e il servir presente. È vero; volli
Tradirti; io sono la mia patria, io sola!
Ella muore con me, tu, se pur cadi,
Lasci grande la tua!

Ho già fatto cenno ieri dell'altra bellissima scena in cui Antonio, prega il vecchio liberto di Pompeo di alzargli il rogo. Nell'ultimo atto siamo spettatori della morte di Antonio; e Cleopatra, fatta prigioniera, chiude il dramma con questi versi

. . . . . È ver, soldato,
Io debbo confidarmi alla clemenza
D'Ottavio, a lui ne guida — O avrò la forza
Di vincere quell'uomo, od oggi meco
Tramonta l'astro d'Alessandro Magno!

La morte di Cleopatra non si vede, ma si prevede. Già nell' atto quarto le fu spiegata la virtù letale dell' aspide dall' incantatore di serpenti, che le si mette a' fianchi quando la circondano i soldati d'Ottavio.

Ho notato imparzialmente i difetti del dramma, ai quali non ritengo difficile il recar rimedio. Ma le bellezze, oltre quelle indiscutibili della forma, sono tali e tante da mandare sbalordito chiunque abbia mente e cuore capaci di comprenderle. I caratteri sono tutti scolpiti con mano maestra: Cleopatra, donna, regina, amante, traditrice, fatale mostro come la definì Orazio; Antonio, prode, fatto vile dall'amore, consapevole della grandezza romana, pronto a sacrificarla fra le braccia della donna amata; Rotei innamorato, generoso, leale, magnanimo; l'incantatore di serpenti, giullare e patriota, una di quelle strane figure alle quali il Cossa sa dar vita; e poi il liberto di Pompeo, e l'imbalsamatore di mummie, e il rematore greco, e un numero straordinario di tipi, di *macchiette*, che tutte cooperano all' armonia del quadro. E quante scene vigorose! l'in-

torno ai caratteri definitivi delle varie burocrazie.

L'oratore fa poi delle osservazioni critiche al progetto di legge e dimostra il danno di parecchie delle sue disposizioni.

Conclude ripetendo d'essere convinto dell'utilità, in massima, d'un progetto di legge su questa materia, ma esprimendo il convincimento che questo progetto di legge non risponda ai bisogni e alle condizioni della burocrazia italiana.

MANCARDI si riserva di parlare sugli articoli.

MINERVINI crede che sarebbe opportuna la sospensione della discussione di questo progetto di legge.

MARVELLI fa alcune osservazioni su qualche articolo del progetto di legge, dichiarando che crede buono il progetto, purchè vi siano introdotte correzioni che verranno presentate in occasione della discussione degli articoli. La legge potrà riuscir utile alla burocrazia e all'amministrazione pubblica.

INDELLI parla brevemente in risposta alle osservazioni dell'on. Spaventa.

SPAVENTA rettifica alcune opinioni attribuitegli dal preopinante e dichiara di non vedere in questo progetto le garenzie che desidererebbe veder assicurate ai funzionari pubblici.

PRES. Il seguito della discussione è rinviato a domani.

Gli on. Merzario e Pierantoni riuscirono eletti commissari di sorveglianza sul fondo del culto.

PRES. Raccomanda ai deputati di essere solleciti a venire alle sedute e ai relatori di progetti di legge di presentare sollecitamente le Relazioni, perchè si avvicinano le vacanze di Natale e non resta lungo tempo di lavoro.

La seduta è sciolta a ore 6 30.

Domani seduta pubblica a ore 2.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Ore 12 di notte. — Il *Barbiere di Siviglia* andato in iscena stasera all'Argentina è davvero un *Barbiere di qualità*. Il teatro era affollato e il capolavoro di Rossini, eseguito come da gran tempo non lo avevamo udito, ha operato i soliti prodigi. Gli applausi furono incessanti e fragorosi dalla sinfonia sino al fine dell'opera. La signorina Donadio ha suscitato entusiasmo e le vennero fatte replicare le *variazioni* di Proch nella scena della lezione. Egregiamente il Maurelli, il Carpi, il Giacomelli, il Wagner. L'orchestra, diretta dal Mancinelli, suonò con rara perfezione. Di tutto e di tutti parleremo più distesamente nelle *Notisie teatrali* di domani.

Mercoledì seconda rappresentazione del *Barbiere*.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

CONSIGLIO MUNICIPALE DI ROMA

Alle 8 3[4 si apre la seduta del Consiglio municipale. I consiglieri sono in numero di 46.

Letto ed approvato il processo verbale della seduta precedente, il sindaco annuncia di aver rassegnate le sue dimissioni.

Dice che gli assessori nella seduta precedente avevano essi pure date le loro dimissioni, e ricorda come egli avesse consigliato gli assessori a ritirarle. Questa sera rinnova la sua preghiera, perchè trova che sarebbe una sventura si dovesse tornar sopra a nuove elezioni di assessori.

Sansoni, a nome degli antichi assessori eletti nella nuova Giunta, rassegna le sue dimissioni.

Il sindaco si rivolge anche ad essi, pregandoli a desistere dal loro proposito.

Ronzi e Vericoli si uniscono al sindaco per domandare, a nome dei consiglieri, che gli assessori nuovi e vecchi restino al loro posto.

Si presenta il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio comunale, in conformità delle preghiere fatte dal sindaco, prega la Giunta di ritirare le sue dimissioni. »

È approvato all'unanimità.

Il sindaco ringrazia il Consiglio dell'accordo mostrato in questa votazione.

Sansoni egli pure ringrazia a nome dei colleghi il Consiglio e ritira le dimissioni. Propone la nomina della Commissione per la revisione del bilancio.

Il sindaco ricorda al Consiglio di aver già date nelle sedute precedenti le sue dimissioni, e di aver già dette le ragioni per le quali aveva creduto ritirarle. L'attitudine del Consiglio nell'ultima seduta gli ha fatto sentire che era un assoluto dovere ripresentare le sue dimissioni, ciò che ha fatto questa sera. Egli pensa che non è che per il bene del paese che il Consiglio ha creduto di farlo ritornare alla voluttà della sua vita privata. Finisce il suo discorso di congedo con una strofa di un'*ode* di Orazio.

Il sindaco si ritira.

Il consigliere Finali, come assessore anziano, prende il posto del sindaco, e per procedere subito alla nomina della Commissione, invita il pubblico a sgomberare la sala.

Alle 9 1[2 il Consiglio si ritira in seduta segreta.

—

Quest'oggi, alle 4 pomeridiane, il conte Filippo Berardi si è presentato in Questura accompagnato da suo figlio ed un suo amico, ed ha raccontato al questore come fosse scomparso dalle sue tasche un portafogli contenente 3000 lire.

« Ho passate questa mattina — egli ha detto — parecchie ore in far visite, e mi sono recato presso l'avv. Pierantoni che non ho trovato perchè è a Napoli, quindi sono stato al ministero delle finanze, dove mi sono trattenuto alquanto tempo, e finalmente sono andato a trovare alcuni altri miei amici.

« Ritornato a casa, mi sono avveduto che il portafogli era scomparso; e veramente non sarei neppur venuto ad incomodarla per parteciparle l'accadutomi, se mio figlio non avesse voluto in tutti i modi condurmici. »

Il comm. Bolis, udito il racconto, ha risposto al conte: « So bene che ella ha perduto il suo portafogli, tanto è vero che le 3000 lire che conteneva erano formate da due biglietti di lire 500 della Banca Nazionale e da due biglietti da 1000, l'uno della Banca Romana e l'altro della Banca Nazionale. »

Il conte Berardi ha spalancato tanto di occhi, ed è rimasto un momento interdetto.

Il questore ha subito ripreso: « Il portafogli è nelle mie mani, » e glielo ha mostrato, « ed è stato trovato da un bravo impiegato del ministero delle finanze che si è affrettato consegnarmelo. »

Non occorre dire che il conte per il primo ha cercato di voler conoscere l'impiegato per dargli la meritata ricompensa.

E l'impiegato l'avrà forse già avuta nel momento in cui scriviamo, pago di aver fatto una buona azione e goderene il generoso compenso.

—

Questa mattina abbiamo veduto nel gabinetto del sindaco una cassa chiusa e diretta a Parigi al presidente del Consiglio di quel municipio.

Eranvi dentro in tanti bei volumi gli atti consigliari del nostro comune dal 1870 ad oggi.

Abbiamo domandato se vi fossero gli atti dello ultime sedute, ci hanno detto che non v'erano. Tanto meglio.

LA REVISIONE DEI TELEGRAMMI

Caro signor Dina,

Iersera alle 8 20 ho consegnato all'Ufficio telegrafico centrale un telegramma, descrivendo la solenne inaugurazione del monumento ai caduti di Mentana.

La descrizione era scritta in tutti i suoi particolari, e confermata da quelle degli altri corrispondenti.

Ciò nonostante questo telegramma fu ritenuto dalla sovraintendenza dell'ufficio, e ad un'ora troppo tarda per spedirlo a Londra per la pubblicazione nella mattina seguente, ricevetti l'invito di presentarmi all'Ufficio per approvare certe modificazioni della mia descrizione.

Per conseguenza, un giornale inglese di primo ordine, e sempre amico d'Italia si è pubblicato quest'oggi senza la dovuta menzione della stupenda commemorazione di ieri.

Recandomi all'ufficio stamane mi sono accorto che le parole peccanti del mio telegramma erano certe espressioni ultra-patriottiche del sig. Greco.

Ma queste espressioni sono state pubblicate nella *Libertà* di ieri ed in altri giornali odierni.

Perchè non al è permesso che fossero spedite al *Daily News*?

Rimango, caro signor Dina,

Suo obb.mo, dev.mo servitore

J. P. STEELE.

corrispondente del *Daily News*.

Roma, via Condotti num. 21,
il 20 novembre 1877.

R. Accademia di medicina di Roma

Seduta del 25 novembre 1877

Presidenza del prof. C. MAGGIORANI

Dopo la lettura del processo verbale e la presentazione fatta dal segretario, dottor Brunelli, delle opere si Italiane che straniere venute in dono all'Accademia, il socio Bissi ha la parola per esporre alcuni suoi studi clinici sulla febbre *proporzionata pneumonitica*, nei bambini. Da questo accurato lavoro statistico-clinico si rileva:

1. Che la proporzionata pneumonica è tanto frequente nei bambini come negli adulti.

2. Si verifica nei bambini recidivi di febbri intermittenti ed a preferenza nei mesi in cui regnano le pneumoniti.

3. L'andamento intermittente ora antecedo, ora susseguo al continuo; il tipo è spesso irregolare; se è regolare è ordinariamente quotidiano; il parossismo è raramente preceduto dal freddo.

4. La media delle altezze massime termoscopiche si approssima a quella che si verifica nelle pneumoniti semplici: altrettanto può dirsi delle medie risultanti dalle pulsazioni e dagli stti respiratorii.

5. Il cangiamento termoscopico di 1°,05 — 2°,00, entro le 24 ore, è fenomeno sfuggente di proporzionalità.

6. La proporzionata pneumonica non è nei bambini tanto grave come negli adulti.

7. Il metodo antidegastico dev'essere assai blando; nel preparato di chinina non si deve tassativo oltre la somministrazione di un'egua dose, malgrado la persistenza dei fenomeni che hanno guidato alla sua indicazione.

Alcune brevi osservazioni furono fatte dai soci Pantaleoni e Castiglioni. Le osservazioni del primo si riferivano alla parte clinica del lavoro, quelle del secondo alla parte statistica. La discussione non si protrasse, avendo il dott. Bissi, nel rispondere, dato schiarimenti opportuni.

Il socio Mazzoni presenta in seguito alcuni operati di cateratta, appartenenti all'Ambulatorio oculistico del sig. Mariano Scillingo. Lo scopo di questa presentazione dice esser quello di fare apprezzare gli ottimi risultati ottenuti dallo Scillingo, operando la cateratta col processo del professor Magni.

Il Mazzoni fa una breve e chiara esposizione dei due processi usati in questa operazione; cioè l'antico o classico (cheratotomia inferiore), e quello di Graëfe (cheratotomia superiore lineare). Di ambedue espone gl'inconvenienti tanto prossimi che successivi alla operazione.

Il Magni, ad ovviare ai detti inconvenienti, tolse dai due processi la parte migliore e ne fece uno speciale che porta il suo nome. Egli è partito dal concetto di non irritare soverchiamente il bulbo nell'atto operativo; sopresse perciò ogni istrumento atto a fissar l'occhio e le palpebre; è tornato alla cheratotomia inferiore; ma il suo cheratotomo non è nè il grande degli antichi, nè il piccolo di Graëfe; ha proporzioni medie ed è leggermente convesso. La manualità è semplicissima: tagliata la cornea con una incisione semilunare, ed aperta la capsula, escreita una leggera pressione col dito sul bulbo, lussa il cristallino, e questo scivola placidamente al di fuori. I risultati definitivi di questo processo sono: 1° di lasciare intatta l'iride o non esservi mestieri di ricorrere alla iridectomia, come avviene col processo di Graëfe; 2° d'essere immune dagli effetti prodotti dalla irritazione eccessiva del bulbo; 3° la ferita è regolare e non è soggetta a suppurazione e non espone il malato alla panoftalmite e perciò alla perdita dell'occhio e della vista.

L'Accademia esamina in seguito gli operati del dott. Scillingo, che sono al numero di sei, constata gli eccellenti risultati ottenuti, e se fa cenno.

Il socio Pantaleoni dà lettura di un'importante Memoria sopra alcune forme speciali di endometrite. Nella sua estesa pratica gli occorse sovente di osservare alcune forme neurotiche caratterizzate da neuralgia paralitica, specialmente dell'estremità inferiore sinistra. Per una specie di metodo eliminativo venne a stabilire, nel primo caso che gli occorse di vedere, che la causa della neurosi risiedeva nella cavità interna dell'utero. La esplorazione coll'endoscopio lo fece certo della diagnosi, e la cura locale (cauterizzazioni col nitrato argentico) lo convinse che il fomite esclusivo del morbo riflesso era la endometrite, imperciocchè quella prima malata guarì completamente dopo poche cauterizzazioni, mentre antecedentemente era stata curata indarno per circa un anno con vari trattamenti.

Questo primo caso gli servì di guida ai successivi, tra i quali, oltre alle forme neuralgico-paralitiche suddette, figurano anche alcuni casi di sterilità o di metrorragie. L'endoscopio dispose in tutte processi flogistici più o meno estesi della mucosa endometriale, granulazioni, fungosità, ecc. Le cauterizzazioni locali trionfarono sempre del morbo, sia che si trattasse di manifestazioni locali, sia che consistesse in fenomeni riflessi.

Il Pantaleoni convalida sovente la sua lettura con considerazioni cliniche della più alta importanza. Egli non sa capacitarsi come i ginecologi commettano troppo spesso al solo *speculum* le loro esplorazioni uterine. Secondo lui, l'endoscopio dovrebbe essere adoperato con maggior frequenza, specialmente in quei casi nei quali l'esplorazione della sola cervice o del collo uterino riesce negativa, imperciocchè di molte forme morbose, che indubbiamente promanano da sofferenze dell'utero, se ne deve ricercare la cagione nella sua cavità interna, per combatterle *in situ*.

Fa seguito a questa lettura una breve discussione, alla quale prendono parte i soci Mazzoni, Maggiorani, Lanzi e Galassi.

La seduta si scioglie alle ore 2 1[2 pomeridiane.

NOTIZIE ULTIME

SENATO DEL REGNO

In principio della tornata odierna l'on. presidente fece l'elogio del compianto senatore march. Pes di Villamarina.

Al presidente fece eco l'on. Torelli, il quale dopo avere poi pronunziato brevi parole in onore dell'illustre generale Alfonso Lamarmora, propose che il Senato incarichi la presidenza di inviare telegrammi per informarsi giornalmente dello stato di salute dell'egregio infermo. La proposta dell'on. Torelli fu approvata all'unanimità e l'on. presidente assicurò che avrebbe subito fatto telegrafare a Firenze per chiedere le desiderate notizie.

Ripresa la discussione del progetto di legge intorno alla conservazione dei monumenti e degli oggetti d'arte, parlò il relatore, on. Vitelleschi, il quale, promesse alcune considerazioni intorno alla necessità vivamente sentita in Italia di una legge per la conservazione dei monumenti, difese le modificazioni dell'Ufficio Centrale.

Chiusa la discussione generale, si passò all'art. 1, che dopo alcune osservazioni venne rinviato all'Ufficio Centrale per le opportune modificazioni.

CAMERA DEI DEPUTATI

Il bilancio del ministero degli affari esteri non solleverà oggi discussione di carattere politico; all'on. ministro non veanero chieste informazioni sulla politica internazionale e tutto procederebbe come se la situazione dell'Europa fosse la più calma e tranquilla.

Il bilancio fu approvato, in men di un'ora, nella somma totale di L. 6,085,761 con alcune osservazioni su qualche capitolo.

L'on. Perazzi dichiarò di riservarsi di fare, in occasione del bilancio del ministero delle finanze, alcune considerazioni sui cambiamenti di forma che furono introdotti nella compilazione dei bilanci del 1878.

Ripresa poi la discussione del progetto di legge sullo stato degli impiegati civili, il presidente del Consiglio eccitò la Camera ad approvarlo e l'on. Spaventa, con un discorso pregevolissimo, ha dimostrato che se, in massima, è necessario dare agli impiegati maggiori garenzie di quelle che ora hanno, il disegno di legge non risponde ai bisogni e alle condizioni del personale della nostra amministrazione pubblica.

L'on. Martelli difese il progetto di legge, contro il quale svolse nuove considerazioni l'on. Spaventa.

Domani proseguirà la discussione del progetto di legge.

—

In seguito alle dimissioni degli onorevoli Bellone e Taglierini, furono oggi dichiarati vacanti i collegi elettorali di Mondovì e Breno.

COMMISSIONI PARLAMENTARI

La Commissione a cui fu deferito lo studio del primo libro del Codice penale ha deliberato di tenere domani sera una nuova riunione, alla quale ha pure invitato il ministro di grazia e giustizia.

—

Domani l'on. Marazio darà lettura alla Sotto-Commissione della sua relazione sullo stato preventivo del 1878 del ministero dell'interno.

ELEZIONI POLITICHE

del 25 novembre 1877

Gonzaga — Iscritti 1080, votanti 452. Fabbrici dott. Enrico voti 343, Guerrieri Gonzaga 77, nulli o dispersi 32. Ballottaggio.

La malattia del gen. La Marmora

Diamo la risposta fatta dall'on. sindaco di Firenze al telegramma di S. E. il presidente del Senato:

Firenze, 26 novembre, ore 8 pom.

Presidente del Senato
Roma.

Continua il miglioramento dello stato della malattia dell'illustre generale La Marmora. Perdura la sofferenza de' dolori alle spalle; è progressivo il miglioramento della malattia della vescica; ha passata la notte e la giornata tranquilla.

Il sindaco
PERUZZI.

TELEGRAMMA DI S. M.
AL GENERALE LA MARMORA

Riproduciamo dal *Diritto* il seguente telegramma indirizzato da S. M. il Re a S. E. il generale Alfonso La Marmora:

Al generale La Marmora
Firenze.

Carissimo Generale,

Dopo le informazioni avute ultimamente a Torino sulla di Lei salute, mi riuscì ancora più dispiacente il sapere che il male da cui Ella è travagliato perdura.

Voglio sperare che sia prossimo un pronto e pieno di Lei ristabilimento e glielo auguro di tutto cuore.

La prego di farmi conoscere le di Lei notizie, e gradisca i miei amichevoli saluti.

Aff.mo cugino
VITTORIO EMANUELE.

LA CRISI FRANCESE

(Dispaccio part. dell'OPINIONE)

Parigi, 26. — Si hanno gravi indizi che la Francia uscirà dalla passività per prendere una parte attiva nella soluzione della questione d'Oriente, qualunque sia l'esito della lotta parlamentare, che provedesi finirà colla resistenza del maresciallo.

GUERRA RUSSO-TURCA

(Dispacci particolari dell'OPINIONE)

Budapest, 26. — In Ungheria non si conosce la lettera di Klapka diffusa a Costantinopoli dall'*Agenzia Havas* e ritiensi una mera invenzione. Klapka sa benissimo che la sua influenza è insufficiente ad alterare in un senso qualunque la politica nazionale ungherese, quindi eviterà il ridicolo d'insensati manifesti.

Il nuovo Codice penale presentato dal ministero Tisza venne accolto con una ovazione dal Parlamento.

Vienna, 26. — La voce che siano state aperte trattative per la capitolazione di Plevna è una delle solite invenzioni di fonte rumena. Mercoledì comparve al quartier generale russo un parlamentario turco, ma soltanto per discutere quistioni relative al trattamento dei feriti. Nei circoli ufficiali russi dubitasi della resa di Plevna prima d'una ventina di giorni.

Il 1° dicembre il conte Andrassy farà qui ritorno.

—

In Bulgaria

Leggiamo nella *Neue Freie Presse* del 24 novembre:

« Secondo un telegramma del nostro corrispondente speciale a Schumla, Suleymanpascià a Rasgrad avrebbe manifestato l'opinione che ritenga terminata per quest'anno la campagna, stante il tempo piovoso che rende impraticabili tutte le strade bulgare. L'attacco di Pyrgos sarebbe quindi stato l'ultimo fatto d'armi di quel generale, dal quale si attendeva un'ardita offensiva ed un impetuoso attacco. Suleyman-pascià ha bensì assunto il comando sul Lom in condizioni sfavorevoli, vale a dire in un momento in cui la stagione era già tanto avanzata da non potersi pensare sul serio ad un'offensiva in grande; ciononostante il comandante in capo turco avrebbe potuto fare di più di quanto realmente fece. Il gran numero d'irregolari di cui dispone Suleyman avrebbero dovuto indurlo ad inquietare l'esercito dello czarevitch, avrebbe mediante frequenti attacchi o dimostrazioni, e stancarlo costringendolo a marcie inutili. Questa piccola guerra, che avrebbe moralmente scosso le truppe dello czarevitch, avrebbe alla fine costretto quest'ultimo ad attaccare l'esercito di Suleyman, onde poter rimanere tranquillo per qualche tempo. Nella sua felice posizione difensiva presso Rasgrad, Suleyman-pascià avrebbe avuto allora la migliore occasione per respingere l'attacco russo. Ad ogni modo, colla rinuncia all'idea dell'offesa Suleyman ottiene un grande vantaggio; egli conserva alla Porta un esercito che può essere un elemento utilissimo sia pel proseguimento della guerra, sia in un'eventuale conclusione della pace.

« Secondo notizie da Costantinopoli del 16, Mehemed-Ali avrebbe concentrato già 30,000 uomini, compresa la parte della guarnigione di Adrianopoli, che è stata posta a sua disposizione, e gli sarebbe riuscito di mettersi in rapporti, sebbene irregolari, con Osman-pascià. Secondo lo stesso notizie, a Costantinopoli si ha il timore che i russi tentino di marciare su Costantinopoli per la via di terra asiatica. La Porta sarebbe stata avvertita di questa eventualità dall'Inghilterra.

—

Mehemed Ali.

Il corrispondente del *Times* ebbe a Sofia un colloquio con Mehemed Ali. Egli scrive al suo giornale, in data del 19:

« Ebbi occasione di vedere stamani Mehemed Ali. Egli arrivò ieri e parla con molta fiducia del suo piano di liberare Plevna dell'investimento, assicurando le comunicazioni. È molto a deplorarsi, egli dice, la mancanza di vestiti e di provviste d'inverno per le truppe turche, ma non è per ora da temersi che Plevna debba arrendersi per mancanza di viveri. Nell'assumere questo comando, Mehemed Ali conservò quello della Bosnia e dell'Erzegovina, dove, secondo egli dichiara, vi sono truppe sufficienti per reprimere un'insurrezione. »

—

In Bosnia.

Il *Correspondent Bureau* ha da Costantinopoli, 23:

« I notabili di Serajevo inviarono al gran-visir un telegramma, in cui dichiararono che la popolazione musulmana della Bosnia è pronta a tutti i sagrifizi per difendersi contro un'eventuale invasione della Serbia.

—

La resa di Plevna.

La *Deutsche Zeitung* ha da Bucarest, 23, che il principe Gortschakoff, in un pranzo dato il giorno prima, assicurò che prima di quattro settimane non v'era speranza che Plevna cadesse.

—

Plevna

Il *Times* ha da Begot, 17:

« Quest'oggi due soldati disertori turchi giunsero da Plevna a Tutchenitza. Uno dei miei serbi fece da interprete fra i turchi ed il generale esaminatore. Essi dichiararono che l'esercito di Osman pascià era ridotto a razioni da morir di fame; che il solo nutrimento dato ai suoi uomini ogni 24 ore, era un pezzo di pane piccolissimo; che v'erano a Plevna moltissimi feriti privi di ogni soccorso e d'infermieri, e che tutto il bestiame ch'esisteva nelle linee di Osman era già consumato. Questi disertori sembravano macilenti e pallidi, e divorarono avidamente i cibi dati loro dai russi.

« È una cosa terribile pensare le sofferenze di quei valorosi che giacciono feriti all'interno delle linee di Osman, senza viveri o soccorsi. Non si potrebbe conchiudere un accordo e con bandiera parlamentare per trasportare i feriti ad Orkanie?

« Non v'ha affatto speranza che Chefket pascià giunga in soccorso di Osman: egli ha abbastanza da fare da sè. Se Osman quindi non può aprirsi una strada, un'ulteriore difesa da parte sua sembra un'ostinazione insensata ed un inutile sacrifizio di vite umane e di patimenti. Egli diviene ogni giorno più debole, mentre le linee alleate divengono più forti ogni giorno. È quindi sempre più improbabile una sortita ad ogni giorno che passa senza che si tenti di effettuarla. »

—

In Serbia

Telegrafano da Belgrado, 23, al *Times*:

« Horvatovich ha ordinato agli abitanti dei distretti di Alexinatz, Saitchar e Knijevats di esser pronti a ritirarsi all'interno fra quindici giorni. Molti sono già partiti, e le truppe furono suddivise sulla frontiera orientale.

« Horvatovich ed il generale Protich hanno visitato le posizioni dell'esercito sul Timok.

« La seconda classe della milizia ricevè l'ordine di mobilitazione e si prepara a marciare verso la frontiera.

« Si annunzia che sarà prolungato il moratorium o periodo di grazia pel pagamento dei debiti. »

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Washington, 25 — Notizie ufficiali dal Messico recano che il presidente Diaz aumentò le forze sulla frontiera per mantenere la tranquillità, unitamente alle forze degli Stati Uniti.

Il vapore americano *Huron* colò a fondo sabato scorso sulla costa della Carolina.

Londra, 26. — Una terribile burrasca imperversò sabato nella Manica. Trenta bastimenti si sono perduti tra Ramsgate e Deal.

Vi sono parecchie vittime.

Versailles, 26. — Seduta della Camera. — Il ministro dell'interno presenta un progetto tendente a discutere e a votare primieramente i capitoli del bilancio relativi alle contribuzioni dirette, e ne domanda l'urgenza.

Il progetto è rinviato alla Commissione del bilancio.

Bardoux, della sinistra, presenta due proposte, tendenti a modificare la legge sullo stato d'assedio e la legge sulla stampa.

La Camera approva con 327 voti contro 50 l'urgenza sulla prima proposta, e con 328 voti contro 47 l'urgenza sulla seconda.

La Camera aggiorna la discussione sull'elezione di Fourtou, ex ministro dell'interno, finchè la Commissione d'inchiesta abbia interrogato i pubblici funzionari del circondario di Riberac.

Versailles, 26. — Seduta del Senato. — Feray, della sinistra, sostiene l'urgenza della proposta tendente a nominare una Commissione per fare un'inchiesta sul malessere del commercio e dell'industria.

Pouyer-Quertier dice che questo malessere non è speciale alla Francia, ma è comune a tutte le nazioni.

Il ministro del commercio appoggia l'urgenza, ch'è approvata ad unanimità.

Il Senato fissa a martedì, 4 dicembre, le elezioni dei due senatori inamovibili.

Il Senato nominerà giovedì la Commissione d'inchiesta sul malessere del commercio e dell'industria.

Dispacci della guerra

Pietroburgo, 25. — Un dispaccio ufficiale da Bogote, 24, reca:

« Ieri due battaglioni turchi attaccarono Teveten, ma furono respinti. »

Costantinopoli, 25. — La voce che Osman pascià sia uscito da Plevna merita conferma. Si danno dettagli contraddittorii e non fu pubblicata alcuna notizia ufficiale.

Pietroburgo, 26. — Un dispaccio ufficiale da Bogote, 25, annunzia che i russi hanno preso la città fortificata di Etrepol.

I turchi fuggirono in grande disordine, inseguiti dai russi.

Londra, 26. — Lo *Standard* ha da Costantinopoli:

« Corre voce che Muchtar pascià abbia abbandonato Erzerum. »

Il *Morning Advertiser* ha da Belgrado:

« I preparativi bellicosi sono finiti.

« Lo stato maggiore ha raggiunto il quartier generale, e tutta la milizia ebbe ordine di marciare verso la frontiera.

« L'indipendenza della Serbia sarà proclamata. »

Costantinopoli, 26. — L'attacco di Osman pascià contro le linee russe all'ovest diede luogo alla voce che Osman avesse sgombrato Plevna. Questa voce è falsa.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	24	26
Rendita Italiana 5 0[0 .	77 —	76 77
Imprestito piccoli pezzi .	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0[0	— —	— —
Municipio di Roma . .	— —	— —
Credito fond. e agrario	— —	— —
Certif. sul Tesoro 5 0[0	— —	— —
Detto emiss. 1860-64 .	— —	— —
Prestito romano Blount .	— —	— —
Detto Rothschild . . .	— —	— —
Detto Nazionale	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana .	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare . . .	— —	— —
Banca Austro-Italiana .	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0[0 .	— —	— —
Strade ferrate romane .	— —	— —
Obbligazioni dette . . .	— —	— —
Strade ferr. meridionali .	— —	— —
Buoni Meridi. 6 0[0 (oro)	— —	— —
Società Romana minière.	— —	— —

BORSA DI ROMA

26 novembre 1877 (ore 1 pom.)

Benchè i corsi del Prestito francese e della nostra Rendita siano rimasti ieri stazionarii sui Boulevards di Parigi, da noi la tendenza si manifestava piuttosto fiacca; si apriva 79 05 f. m. e si chiuse 78 95 lettera. Il riporto per fine prossimo si tenera fra 22 1[2 e 20 centesimi.

Nella le Prestiti.
Le Generali 438.
Fermi i cambi.
Francia 3 mesi 108 90.
Id. chèques 109 60.
Londra 3 mesi 27 30.
Oro 21 89.

(Ore 5 pom.)

Più sostenuta la Rendita; visto che Parigi non inviò ulteriore ribasso si pagò 79 05 fine mese, 79 27 1[2 fine prossimo, restando così denaro.

FIRENZE	24	26
Rendita Italiana 5 0[0 .	— —	— — n
Napoleoni d'oro	21 86 c	21 86 c
Londra 3 mesi	27 30 »	27 25 »
Francia a vista	109 40 »	109 25 »
Imprestito Nazionale . .	32 — n	32 — n
Azioni Tabacchi	817 — »	817 — »
Az. Banca Naz.	1965 — »	1965 — n
Strade ferr. meridionali .	358 — »	358 — f
Obbligazioni dette . . .	233 — n	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito mobiliare . . .	690 — f	693 — n
Banca Generale	— —	— —

Osservazioni	24	26
Rend.it.5 0[0 god. 1°aug.	79 15	fm. 79 07 1[2 f

PARIGI (ore 3 1[2 pom)	24	26
Rendita Francese 3 0[0	71 22	70 90
» » 5 0[0 .	106 35	106 05
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana 5 0[0 .	72 47	72 35
» » 5 0[0 .	— —	— —
Ferr. lombard.-venete .	163 —	162 —
Obblig. Regia tabacchi .	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863 .	223 —	223 —
Ferr. vie romane, azioni .	80 —	83 —
Obbligazioni lombarde .	231 —	231 —
Obbligazioni romane . .	252 —	250 —
Azioni tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 19	25 18
Cambio sull'Italia	8 3[4	8 3[4
Consolidato inglese . . .	96 13[16	96 13[16

GIACOMO DINA, DIRETTORE.
ROMUALDO GIOVANNI, *Gerente*.

VENDITA BENI ASSE. ECCLESIASTICO
(V. avviso N. 973 in 4. a pag.)

LA GENTE PER BENE

Leggi di Convenienza Sociale

Questo recente e brillantissimo libro della Marchesa Colombi ha con ragione il più grande successo perchè soddisfa a tutte le esigenze della vita in famiglia ed in società. Ecco i titoli dei capitoli: *Il bimbo — I fanciulli — La signorina — La signorina matura — La zitellona — La fidanzata — La sposa — La sposa-a — La madre — La vecchia — Il giovane — Il capo di casa.*

Prezzo L. **Due.** Rivolgersi con **vaglia postale** alla Direzione del *Giornale delle Donne*, via Po, 1, piano 3°, in TORINO, e **dal principali librai del Regno.**

NB. Chi si rivolge direttamente all'ufficio del *Giornale delle Donne* in Torino riceverà in dono il **Calendario per le signore per il 1878,** leggiadro ed elegante libretto di 64 pagine, che può ben dirsi il vero *Vade-mecum* d'ogni donna gentile.

"Perfezione."

Ristoratore Universale dei Capelli

DELLA

Sig.ra S. A. ALLEN.

Il vero articolo sempre la inviluppi color di rosa.

Non manca mai di dare ai capelli canuti il loro colore di gioventù, e lor comunica nuova vita, accrescimento ed una bella lustrale. La sua azione è pronta ed efficace, caccia subito l'incanutimento. Il suo valore eccede tutti gli altri. Una sola prova lo dimostra. Non è una tintura. Non manca mai di provare ch' è il solo fortificante naturale dei capelli.

Si vende da tutti i Farmacisti e Profumieri.

Deposito generale dal negoziante Da Brugia Quirico, Corso, 344, e 345.

Tutti coloro che si abboneranno, pel 1878, direttamente alla *GAZZETTA D'ITALIA*, per tutta la durata del loro abbonamento riceveranno *gratis* il

SUPPLEMENTO DELLA DOMENICA

politico-letterario-commerciale e finanziario

che si pubblica ogni domenica in quattro pagine del formato della *Gazzetta d'Italia* e senza avvisi in quarta pagina. Contiene la settimana politica, cronaca generale, articoli di scienze, lettere ed arti, varietà, poesie, bibliografie, statistiche, critiche diverse ed una completa rassegna finanziaria e commerciale, con l'aggiunta delle estrazioni dei prestiti italiani e con una *Gazzetta dei privati*, nella quale si annunziano incanti, appalti, concorsi, fallimenti, aduanze di Società, dividendi, appello di crediti, versamenti, ecc., insomma è una specie di libro di ricordi per il negoziante, il possessore di rendite, gl'intraprenditori di opere, fornitori, impiegati, ecc., ecc. Un *Bollettino bibliografico* si annunziano tutti quei libri dei quali sono inviate in dono tre copie alla *Gazzetta d'Italia*.

PER TUTTO IL REGNO D'ITALIA

(senza la *Gazzetta d'Italia*)

Anno L. **20** — Semestre L. **10** — Trimestre L. **5**

(*Supplemento* a *Gazzetta d'Italia*)

Anno L. **36** — Semestre L. **18** — Trimestre L. **9** — Un mese L. **4.**

Un numero arretrato cent. **40** — Numero arretrato cent. **30.**

Vaglia, commissioni, abbonamenti, inserzioni, si dirigano franchi di porto all'Amministrazione della *Gazzetta d'Italia*, in Firenze, N. 6, Castellaccio; in Roma, via del Gambero, 32; in Torino, via di Po, 15; in Livorno, via S. Francesco, 23; presso tutti gli uffici postali del Regno e presso i principali librai italiani e dell'estero.

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

Ogni malattia cede alla dolce *Revalenta Arabica* che restituisce salute, energia, appetito, digestione e sonno. Essa guarisce senza medicine nè purghe nè spese le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausee, flatulenza, vomiti, stitichezza, diarree, tosse, asma, tisi ogni disordine di stomaco, gola, fiato, vece, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue; *31 anni d'invariabile successo.*

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bröhan, ecc. 8

Parigi 17 aprile, 1862.

In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. — Mi riusciva impossibile di leggere o scrivere; soffriva di batticli nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, ed era in preda ad un'agitazione nervosa insopportabile, che mi faceva errare per ore intere senza veron riposo; era sotto il peso d'una mortale tristezza. Molti medici mi avevano presor iti inutili rimedi; omai disperando volli far prova della vostra farina di salute. Da tre mesi ena forma il mio abituale nutrimento. Il vero scmo di *Revalenta* le si conviene, poichè, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere e riprendere la mia posizione sociale

Marchesa De Barbian.

La **Revalenta** in cestole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 5 kil. 36 fr.; 12 chil. 65 fr.

Biscotti di Revalenta: scatola da 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; da kil. 8 fr.

La **Revalenta al Cioccolatte in Polvere** per 12 tazze 2 fr. 10 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr., in **Tavolette** per 12 tazze 2 fr. 50 cent.; per 24 tazze 4 fr. 50 cent.; per 48 tazze, 8 fr.

Casa **Du Barry e C.** (limited) **n. 2, via Tommaso Grossi Milano,** e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: in *Roma* N. Steinbergh, farm. della Legazione Britannica, via Condotti — L. S. Desideri, via Torre Sanguigna — Brown e figlio, Fontanella Borghese — A. Dante Ferroni — Francesco Vitali — Gualtiero Mariguani — Drogheria Achino, piazza Montecitorio 116 — Frank Cock, farm. inglese, al Corso 406-407 — Donzelli, farmacia — Ottoni di Pietro farinesi, al Corso, 199 — W. Love, farmacia, piazza di Spagna — Eugenio Bertini, via Torre Argentina — Bergamaschi, e Barosi, via delle Muratte, 10, 11, 12.

OLIO DE-JONGH DI FEGATO DI MERLUZZO BRUNO CHIARO. È il più efficace che vi sia in commercio. Offre più vantaggio al consumatore, malgrado il suo prezzo apparentemente elevato, dacchè una tenue quantità supplisce alla molto maggiore necessaria facendo uso d'olio bianco. Ogni bottiglia porterà la firma della concessionaria **M. A. vedova Ambron,** scritta a mano onde perseguitare il colpevole in caso di falsificazione.

— Vendesi al detteglio dai primari droghieri e farmacisti del Regno, ed all'ingrosso dalla signora vedova Ambron in Napoli. Rifiutare qualunque bottiglia non munita di detta firma.

VERI GRANI DI SANITÀ DEL DOTTOR FRANCK — SCATOLE BLEUES

Aperitivi, stomachici, purgativi, depurativi contro la mancanza d'appetito, la stitichezza, l'emicrania, il disordini mentali, le congestioni, ecc., ecc. Dose ordinaria: 1, 2 a 3 grani. Esigere il veri nelle da etichette in 4 colori e colla segnatura *A. Rouziere* in rosso. Prezzo L. 1,50 la mezza scatola (50 grani); L. 3 scatola intera (100 grani).

Parigi: Farmacia **Leroy,** 45, rue Neuve-St-Augustin.—*Milano:* presso **A. Manzoni e C.** Via della Sala, 16, e in tutte le primarie farmacie.

Roma nelle Farmacie: Reale Garneri, via del Gambero; e via Torino da Scalfogo al Corso.

ACQUA MINERALE DI MONTE ALFEO

AL CALINO-SOLFITICO-MAGNESIACA

La più importante delle Acque Solforose d'Europa

Sorgente fra le roccie del più puro Zolfo, ha una azione purgante depurativa, solvente, cura le malattie della pelle, ha azione risolutiva sui fegato, sulla milza, sui reni; promuove le forze del sistema digerente, risveglia l'appetito; espelle dal corpo i principii putridi o di fermento, così risana il corpo dai mali esistenti o che lo minacciano. Quest'acqua minerale modifica essenzialmente ed a modo favorevole l'organismo.

Acqua Minerale Salso-Jodica di Sales

La più Jodica delle conosciute

Si usa in tutte le malattie in cui è indicato il jodio specialmente nella scrofola, nel gozzo, oftalmia scrofolosa, mali ghiandolari e correggo egregiamente i temperamenti linfatici e rachitici scrofolosi.

Queste Acque minerali si trovano presso le principali Farmacie d'Italia e si spediscono dal dott. cav. *Ernesto Brugnatelli*, Voghera. Vendita in *Roma* presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, N. 12

ASTHME Medaglie d'onore NEVRALGIES

catarro, Oppressioni, Tosse, Palpitazioni e tutte le affezioni delle parti respiratorie sono calmate all'istante e guarite mediante **Tubi Levasseur,** 3 franchi in Francia.

Presso *Levasseur*, farmacista, rue de la Monnaie, 23, Parigi. — In Milano da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, e tutti i farmacisti.

L'ARITMETICA DEL NONNO

Storia di due piccole negoziantì di mele

narrata da

Giovanni Macé.

Traduzione di A. PANIZZA

Insegnar l'Aritmetica in modo facile ameno come una storiella che si racconta nelle sere d'inverno attorno al caminetto è veramente una levata d'ingegno straordinaria; e non v'è altri che la potesse rischiare che il celebre autore Giovanni Macé. Eccellente poi è la traduzione del dott. Panizza che ha fatto veramente italiano questo libro con alcune modificazioni ed aggiunte che lo rendono ancora più intelligibile ai fanciulli italiani. A citazioni d'esempi e cose straniere egli ha sostituito citazioni cose, lingue e di questo va assai lodato.

Seconda Edizione

Un volume di 138 pag. L. 1.

Franco di porto raccomandato L. 1 40

Dirigere vaglia all'Agenzia Taboga Via dei Prefetti 12 p.p. Roma.

PAPIER WLINSI

Venti anni di successo attestano l'efficacità di questo possente derivativo, raccomandato dai primari medici, per la pronta guarigione della costipazioni, affredori, irritazioni di petto, mali di gola, reumatismi, dolori. Una o due applicazioni bastano, e non causano che un leggero prurito. L. 2 — la scatola di 10 fogli, in tutte le farmacie. Deposito: 31, rue de Seine a Parigi.

Per l'Italia presso i **A. Manzoni e C.** via Sala, 16, Milano.

Vendita in Roma, nelle farmacie Boretti e Scellingo.

ISTITUTO TECNICO-COMMERCIALE Lambruschini — Lugano, Villa Fè.

Istruzione tecnico - Commerciale. Numero ristretto di allievi. Sistema di famiglia. Pensione f. 720 ore. Collocamento degli alunni che terminano il loro corso in case di Commercio italiane, francesi e tedesche. Poche piazze disponibili per il venturo anno Scolastico.

Per i programmi e schiarimenti, dirigersi al sottoscritto

G. Orcesi, *Direttore*

AYDA

LIQUORE EGIZIANO

Brevettato dal R. Governo Italiano

Questo liquore preparato con erbe fruttifere che si raccolgono sulle rive del Nilo è il solo che già provvede i pasci dell'**Alto Egitto** perchè bibita più d'ogni altra grata e salutare. Le sue proprietà ed i suoi effetti **incontrastabilmente igienici e confortanti,** gli valsero a giusta ragione il titolo di **Re dei liquori.**

A garantire chiechessia dalle falsificazioni del **Liquore Egiziano Ayda** quo contro diamo l'esatto disegno della bottiglia che deve essere di vetro di color verde spiccante.

Unico Deposito presso la Premiata Ditta

GALLIANI E CAIROLI

Milano, Fuori Porta Nuova, N 32-33.

Vendesi in ogni città d'Italia presso i principali Alberghi, Caffè, Pasticcieri a Liquoristi. — Resta vietata a chicchessia la contraffazione del **Liquore Egiziano Ayda** essendo il medesimo sotto la salvaguardia delle leggi vigenti. Vendita in Roma a L. 7 la bott. presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12.

I SAPONI WINDSOR DI RIMMEL

sono i migliori ed i più economici di tutti i saponi

WINDSOR BRUNO—WINDSOR AL MUSCHIO—WINDSOR ALLA ROSA

WINDSOR ALLA FRANGIPANE ECC.

Ogni pezzo di sapone porta il nome del Fabbricante

EUGENIO RIMMEL-LONDON

Si vendono all'Ingrosso dal Rappresentante della Casa *G. Bartolucci*, strada Fiorentini 26 Napoli, al minuto da tutti i Negozianti di Profumeria d'Italia.

SOCIETA' ITALIANA

PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

Si porta a notizia dei signori Azionisti che, per deliberazione del Consiglio d'Amministrazione, è convocata per giorno 29 dicembre 1877, a mezzodì, un'assemblea generale straordinaria, a forma dell'articolo 25 degli Statuti Sociali.

L'assemblea si terrà nella Sede della Società in Firenze, via dei Renaj, N° 17, col seguente.

Ordine del giorno

1°

Deliberare che l'inciso al capoverso *d* del § 4° dell'Articolo 32 dello Statuto Sociale deve essere inteso ed in quanto sia d'uopo ampliato ed applicato nel senso che, in caso di riscatto, la Società può trasformarsi in Società di esercizio e di costruzione di Reti ferroviarie da determinarsi.

2°

Approvare le modifiche ivi concordate col Governo alla Convenzione del 15 Febbraio 1876, con l'atto addizionale del 29 novembre 1877.

3°

Approvare la Convenzione 29 novembre 1877, colla quale la Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali si è obbligata ad assumere l'esercizio delle Strade Ferrate dell'*Adriatico*.

Il deposito delle Azioni prescritto dall'articolo 22 degli Statuti, potrà essere fatto dal 14 a tutto il 18 dicembre prossimo venturo:

- a Firenze, alla Cassa Centrale della Società;
- a Torino, alla Società Generale di Credito Mobiliare Italiano;
- a Genova, alla Cassa Generale;
- a Milano, presso il signor Giulio Belinaghi;
- a Livorno, alla Banca Nazionale nel Regno d'Italia;
- a Napoli, alla Cassa succursale della Società,
- a Parigi, alla Società Generale di Credito Industriale e Commerciale;
- a Londra, presso i signori Baring Brothers et C.

Le formalità da osservarsi per detti depositi furono pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno d'Italia N. 275, del 24 corrente e sono ostensibili presso tutte le Casse sovra indicate.

Firenze, 25 *novembre* 1877

INTENDENZA DI FINANZA IN ROMA

Avviso d'asta N. 1973

Si fa noto al pubblico che alle ore 11 ant. del giorno 11 Dicembre 1877 nell'ufficio della R. Pretura in Anagni si procederà alla vendita mediante incanto a pubblica gara degli Stabili sottoindicati, pervenuti al Demanio dello Stato, per effetto della Legge 7 luglio 1866, N. 3036, e 6 agosto 1867, N. 3848.

Tabella N. 6790. = Cinque fabbricati composti di ventisette vani siti in Anagni nel vicolo di mezzo di S. Paolo, proveniente dalla Collegiata degli Angeli Custodi nella chiesa di S. Andrea in Anagni, del reddito imponibile di L. 651.76. Affittati a diversi.

Prezzo d'asta L. 12,080,05.

AVVISO. — Essendo le nostre marche di fabbrica depositate, il contraffattori saranno perseguiti al criminale. Osservare la condanna **recentemente pronunciate a Milano e a Firenze.**

Le Vere

PILLOLE DI BLANCARD

Al Iodure di ferro inalterabile

APPROVATE DALL' ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI

GUARISCONO la scrofola, la povertà di sangue, l'anemia,

AJUTANO alla formazione delle giovani,

FORTIFICANO le costituzioni linfatiche, deboli e debilitate, etc.

Esigasi la nostra firma, qui annesse, apposta di una etichetta verde.

Blancard

Farmacia, 45, r. Bonaparte, Paris.

Deposito: A. Manzoni e C., Carlo Erba, Figli di G. Bertarelli, Vivani e Bozzi. — C. Comini di Antonio. — Roberts e C.

MEDAGLIE ALLE ESPOSIZIONI DI VIENNA E FILADELFIA

CLORALIO PERLATO LIMOUSIN

Farmacista di 1ª Classe, rue Blanche, 9 bis, Parigi.

L' Idrato di Cloralio la sola sostanza conosciuta dal Signor Limousin di Parigi procura la quiete, il sonno ed *è infallibile contro il male di mare.* Questo eccellente ritrovato non ha l' inconveniente del ritrovato guida a contemporaneamente di gola che infastidisce lascia il **Cloralio idrato** lambè la soluzione e lo sciroppo.

Vedite: L. 2 e 3 a Parma e a Parigi, e in parecchi giornali

Deposito generale per l' Italia: **A. MANZONI e C.**, via Sala, 14, MILANO.

Vendita in Roma nelle farmacie Reale Garnesi, via del Gambaro Marchetti Selvaggiani, Via Angelo Custode e far. Scellingo, Corso 148.

GOTTA E REUMATISMI

PILLOLE DI LARTIGUE

(31 ANNI DI SUCCESSO).

Riconosciute specifico contro le dette due affezioni, prescritte dai primari medici di Francia e specialmente dai signori *Chomel, Double-Lestrenc, Velpeau, Puster*, ecc; guariscono l'attacco il più violento in 24 o 36 ore e quando gli accessi rendono i movimenti impossibili. Depositari generali per l'Italia **A. MANZONI e C.**, via Sala, 16, Milano, vendita in Roma, nelle farmacie Reali Garneri Via del Gambaro, Marchetti Selvaggiani Via Angelo Custode, e nelle primarie farmacie d'Italia.

Farmacia R. Italiana

DI F. ASTRUA

Firenze, piazza del Duomo, 14, angolo via Ricasoli

Roob depurativo coll'essenza salsapariglia

IL ROOB coll'essenza di salsapariglia è il depurativo per eccellenza, il solo specifico nelle malattie segrete recenti ed inveterate.

Questo **ROOB** preferito ai bagni a vapore, sughi d'erbe, preparati coloriti, è il rimedio più certo contro gli accidenti cacciati dal **Mercurio**, guarisce radicalmente le impetigini o volatiche; i reumi, a gotta, le affezioni rachitiche, scorbutiche, scrofolose, le carie nelle ossa, gonfiezze o rigidezza delle articolazioni, violenti dolori di capo che fanno incanutire o cadere i capelli. Si adopera altresì, come possente depurativo contro i flori bianchi, catarri di vescica, emoroidi, e le irritazioni e malattie di matrice. Guarisce in una parola, tutte le malattie prodotte e mantenute da un virus qualunque, come continui e umore sero-m... ...ncrenose.

Si prende mattina e sera, un'ora almeno prima del pasto una cucchiaiata da tavola in un mezzo bicchiere d'acqua fredda o tiepida.

Bottiglia intiera L. **10.** — 1/2 bottiglia L. **5.**

Si spedisce contro vaglia postale

Tipografia dell'Opinione,

Milano - FRATELLI TREVES - Editori

PASSEGGIATA INTORNO AL MONDO

PER IL

BARONE DI HÜBNER

traduzione italiana del prof. MICHELE LESSONA, *direttore del R. Museo zoologico di Torino,*

ED ILLUSTRATA DA CELEBRI ARTISTI

Il barone di Hübner, già ambasciatore e ministro, non è soltanto un diplomatico il cui nome levò gran grido in alcune delle più rilevanti complicazioni europee; egli è uno scrittore dotto e brillante, che un giorno, lasciati i pubblici uffici, viaggiò, o, com'egli dice, *passeggiò* il mondo, d'ogni cosa vedute prendendo nota con acutezza sapiente e con intelletto d'artista.

In quest'opera, della quale già in altri paesi ed anche in Italia molto e lodatamente parlarono i giornali, il barone di Hübner non registra soltanto i monumenti, le cose vedute; ma in tutte le parti di mondo dove fu tratto dall'amore de' viaggi, egli prende ad esame la società, gli uomini, i loro costumi.

Numerose e splendide illustrazioni accompagnano questa traduzione, e gran parte di esse sono fatte dietro schizzi originali dell'illustre autore.

Più amena *passeggiata* di questa non si potrebbe desiderare: Washington e Yokohama, il Lago Salato e il Lago di Biva, le foreste americane e l'Oceano, tutto ci passa sotto lo sguardo, e dal miniatore della California alla dama giapponese, dal bonzo al missionario cristiano, tutti i tipi che il signor di Hübner incontrò nel suo viaggio, sono pronti a farsi conoscere da chi sfoglierà questo libro.

Quest'opera verrà pubblicata in gran formato, come *l'Italia*, *l'India* e la *Svizzera*, su carta sopraffine, in nuovi caratteri elzeviriani, fusi appositamente.

USCIRÀ A DISPENSE MENSILI.

Ogni dispensa contiene 32 pagine, con numerose incisioni intercalate, e quattro grandi quadri fuori testo e a doppio fondo.

Lire 2 la dispensa. — Saranno in tutto da 20 a 22 dispense.

L'associazione anticipata a tutta l'opera . . . . . L. 40

Id. id. alle prime cinque dispense . . . . . » 10

AFRICA

ALLA RICERCA DELLE SORGENTI DEL NILO

VIAGGI CELEBRI

di BURTON, SPEKE, GRANT, BAKER, LIVINGSTONE, STANLEY, MIANI, PIAGGIA, GORDON, GESSI, ANTINORI, ecc.

NARRATI DAI VIAGGIATORI STESSI

CON PREFAZIONE E NOTE DI EUGENIO TORELLI-VIOLLIER

e illustrati da 700 a 800 incisioni

La gloria acquistatasi dai nostri concittadini, come il Miani, il Piaggia ed il Gessi, nelle spedizioni africane, la spedizione intrapresa dal marchese Antinori con altri compagni, hanno richiamata l'attenzione dell'Italia su quelle terre del Nilo che furono oggetto di tante celebri esplorazioni nel nostro secolo. Raccoglierle in un volume, sentire la narrazione degli stessi viaggiatori, ci sembra dover essere una delle opere più utili, più gradevoli e più interessanti per il pubblico.

Le narrazioni di tanti celebri viaggiatori hanno un'attrattiva particolare, e questa sarà accresciuta dalle illustrazioni che accompagnano il racconto, e sono tolte a schizzi, a fotografie da essi medesimi riportate.

Il signor Eugenio Torelli-Viollier, che s'è occupato con studi particolari della questione africana, darà all'opera un'introduzione e delle note che congiungeranno un viaggio all'altro.

Ciò formerà un'opera completa e preziosa tanto per gli studiosi delle scienze geografiche quanto per gli uomini di mondo che amano le avventure, le cacce, le peripezie drammatiche, le descrizioni d'un nuovo mondo.

Oltre alle numerose illustrazioni, il volume sarà ornato di una carta geografica, che presenterà in modo evidente le scoperte fatte sul suolo africano.

L'opera **ALLA RICERCA DELLE SORGENTI DEL NILO** uscirà a dispense di 8 pagine a 2 colonne.

L'opera sarà compresa in circa 100 dispense, **illustrata da 700 a 800 incisioni.**

USCIRANNO DUE DISPENSE LA SETTIMANA — CENTESIMI **10** LA DISPENSA.

ASSOCIAZIONE A 100 DISPENSE LIRE **10.**

Alla fine dell'opera gli associati riceveranno in *DONO* il frontispizio, la coperta ed una **GRANDE CARTA GEOGRAFICA DELLE SCOPERTE DELL'AFRICA.**

L'ILLUSTRAZIONE POPOLARE

A CENTESIMI 10 AL NUMERO

ANNO IX - 1878

Ogni settimana una dispensa di 16 pagine di testo a 3 colonne e 8 a 9 incisioni

Lire CINQUE l'anno in tutto il Regno

Per gli Stati europei dell'Unione postale, lire OTTO

È il più a buon mercato dei giornali illustrati che esca in tutta Europa; ed è compilato in modo interessantissimo. Ogni numero contiene un bravo scelto di autore celebre, sia italiano sia straniero, sia in prosa sia in verso, con un cenno biografico sopra lo scrittore, o un saggio di poesia popolare nei dialetti italiani. Ciò da

una buona lettura per settimana.

Ogni numero contiene poi: Cronaca contemporanea con incisioni d'attualità, biografie con ritratti, descrizioni illustrate di paesi, di monumenti, ecc; romanzi e novelle; i gioielli della pittura e della scultura; infanzie celebri, scienza popolare; la Valigia della Domenica con notizie ed aneddoti; articoli d'igiene e d'economia domestica; di educazione civile e morale; poesie originali e tradotte; sciarade, rebus, ecc. — È insomma un giornale educativo e piacevolissimo.

NON SI RICEVONO CHE ASSOCIAZIONI ANNUE

Premio agli Associati

Patuzzi, **LE DUE FORZE.** - About, **ALBUM DEL REGGIMENTO.** - Achard, **FEDERICA.**

(Aggiungere 50 centesimi per le spese postali).

GAZZETTA ILLUSTRATA

ANNO II

Questo nuovo giornale illustrato ha cominciato ad uscire nel febbraio 1877, ed ha immediatamente avuto un grandissimo successo.

È IN FORMATO GRANDISSIMO

Quattro pagine di testo e quattro pagine d'incisioni

Attualità - Romanzi - Processi del giorno - Aneddoti - Biografie

LIRE 8 L'ANNO — LIRE 4 IL SEMESTRE — LIRE 2 IL TRIMESTRE

Per gli Stati Europei dell'Unione Postale: Lire 11 all'anno — Lire 6 il semestre

Premio ai Soci annui:

LA CARTELLA 113, romanzo di *Gaboriau*, in 5 volumi

(*Aggiungere 50 centesimi per la spesa postale*)

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI **FRATELLI TREVES,** EDITORI — MILANO, VIA SOLFERINO, 11.